

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-02-2019

NORD

ARENA	22/02/2019	14	Inferno nella nebbia sull' A22 = Inferno in autostrada per la nebbia: 22 incidenti Un morto e 37 feriti <i>Alessandra Vaccari</i>	3
ARENA	22/02/2019	15	Il procuratore Andrea D' Amico: Sono miracolato = È uscito dal camion Era senza una gamba <i>Alessandra Vaccari</i>	5
ARENA	22/02/2019	16	Selva di lamiere Medici e infermieri richiamati in servizio = La task force dei soccorsi Era una selva di lamiere <i>Manuela Trevisani</i>	7
ARENA	22/02/2019	17	Muro di fuoco e 11 morti 23 anni fa in Serenissima <i>Paolo Mozzo</i>	8
ARENA	22/02/2019	33	Scontro tra tre auto Due i feriti portati all' ospedale Fracastoro <i>P D.c</i>	9
CORRIERE DI VERONA	22/02/2019	4	Inferno sull' A22, un morto e 35 feriti = Inferno sull' A22, un morto e 35 feriti <i>Enrico Presazzi</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	22/02/2019	12	Nebbia fitta, velocità e distrazioni In Autobrennero scoppia l' inferno = Banco di nebbia sull' A22 causa un morto e 37 feriti Paralisi totale del traffico <i>Francesco Abiuso</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	22/02/2019	22	La protezione civile parte di slancio <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	22/02/2019	24	Una nuova caserma per i vigili del fuoco <i>R N</i>	15
GAZZETTA DI MANTOVA	22/02/2019	26	Centro medico dell' Asst: indetta la gara per i lavori Pagano le assicurazioni <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	22/02/2019	26	Recupero post sisma Due anni di cantiere per la chiesa del `600 <i>Giorgio Pinotti</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	22/02/2019	5	Maxitamponamenti in due autostrade: un morto, molti feriti <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	22/02/2019	24	Bione Accelera la frana sulla Provinciale <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	22/02/2019	10	Inferno in A22, un morto e 37 feriti <i>Alessandra Vaccari</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	22/02/2019	13	Scontro tra auto, un ferito Una vettura scappa via <i>Redazione</i>	21
MATTINO DI PADOVA	22/02/2019	17	Maltempo la Maschio consegna trincia erba <i>Redazione</i>	22
MATTINO DI PADOVA	22/02/2019	38	Tutti a scuola mentre si ripara il tetto crollato <i>Federico Franchin</i>	23
MATTINO DI PADOVA	22/02/2019	40	A fuoco la casa Un uomo resta ustionato Fuori 3 famiglie = Va a fuoco casa rurale a Grossa Ustionato in condizioni critiche <i>Silvia Bergamin</i>	24
NAZIONE LA SPEZIA	22/02/2019	50	Alluvione: nessun responsabile <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	22/02/2019	15	Materassi e mobili gettati sul prato dell ` Aler <i>Redazione</i>	26
PREALPINA	22/02/2019	19	Volontari Prociv, grande esercitazione <i>Federica Lucchini</i>	27
PROVINCIA DI COMO	22/02/2019	35	Protezione civile Incontro con volontari <i>Redazione</i>	28
PROVINCIA DI LECCO	22/02/2019	15	Tredicimila lecchesi a rischio emergenza Una mappa dei guai <i>Lorenzo Bonini</i>	29
SECOLO XIX LA SPEZIA	22/02/2019	24	Quasi ultimati i lavori sulla passeggiata <i>Redazione</i>	30
SECOLO XIX LA SPEZIA	22/02/2019	24	Protezione Civile, esposto su nuova sede Il sindaco Cozzani: Sono sereno <i>Laura Ivani / Follo</i>	31
SECOLO XIX LA SPEZIA	22/02/2019	29	Archiviata l' inchiesta sull' alluvione del 2011 Sentenza incredibile <i>Silvia Collecchia</i>	32
TIRRENO MASSA CARRARA	22/02/2019	33	Incendio nella cava È stato un rogo doloso ma non mi fermerò <i>Tiziano Baldi Galleni</i>	33
AVVENIRE MILANO	22/02/2019	3	Azienda dismessa distrutta da fiamme <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO	22/02/2019	7	Maltempo, pronti altri 95,7 milioni per undici Regioni <i>Redazione</i>	35
GAZZETTINO	22/02/2019	11	Inferno nebbia, un morto e 35 feriti = Inferno nella nebbia, un morto e 35 feriti <i>Massimo Rossignati</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-02-2019

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	22/02/2019	35	Rubano il motore all'imbarcazione della Protezione Civile lagunare <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	22/02/2019	45	Florina scomparsa da 3 anni Trovatela, viva o morta <i>Vittorino Compagno</i>	38
GIORNO GRANDE MILANO	22/02/2019	65	Lascia moglie e sei bambini il tunisino morto in falegnameria = Sei bambini senza più un papà <i>Laura Lana</i>	39
GIORNO LECCO COMO	22/02/2019	37	Mezzo secolo dalla frana del San Martino = San Martino, 50 anni fa la tragedia <i>Angelo Panzeri</i>	40
GIORNO MONZA BRIANZA	22/02/2019	39	Incendio doloso distrugge la ex Bt.t = Incendio sospetto devasta l'ex Bt.t <i>Sonia Ronconi</i>	41
GIORNO MONZA BRIANZA	22/02/2019	43	Riaperto di notte il ponte sul Seveso = Riaperto il ponte sul Seveso <i>Gabriele Bassani</i>	42
NUOVA VENEZIA	22/02/2019	5	Il fuori programma in Procura prima del blitz La serratura si rompe, arrivano i pompieri <i>Redazione</i>	43
STAMPA AOSTA	22/02/2019	53	La procura fa riprendere le ricerche della donna scomparsa a Pont <i>Andrea Bucci</i>	44
STAMPA ASTI	22/02/2019	43	Intervista a Pietro Buffa - "Ho Asti nel cuore: ricordo anche l'alluvione in carcere e il premio mi commuove" <i>Selma Chiosso</i>	45
adnkronos.com	21/02/2019	1	Maxi tamponamento sull'A1, 15 feriti <i>Redazione</i>	46
ansa.it	21/02/2019	1	Vallo La Saxe, chieste 4 condanne - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	47
askanews.it	21/02/2019	1	Maltempo, Riccardi: da Governo 1 milione e mezzo di euro <i>Redazione</i>	48
askanews.it	21/02/2019	1	Fondazione Crt stanZIA 860mila euro per riassetto idrogeologico <i>Redazione</i>	49
leconews.lc	21/02/2019	1	VENTO FORTE E INCENDI: - PROTEZIONE CIVILE IN ALLERTA <i>Redazione</i>	50
genova.repubblica.it	21/02/2019	1	Esplosivo sul Morandi: demolizione di sabato, chiuse 30 giugno e Perlasca <i>Redazione</i>	51
udinetoday.it	21/02/2019	1	Tutti uniti per la famiglia Loughmane, l'esempio di Moruzzo <i>Redazione</i>	52
valsassinanews.com	21/02/2019	1	? VENTO FORTE E RISCHIO INCENDI: PROTEZIONE CIVILE IN ALLERTA <i>Redazione</i>	53
cuneocronaca.it	21/02/2019	1	Alluvioni, frane, incendi: ecco i piccoli Comuni cuneesi più a rischio che saranno tutelati <i>Redazione</i>	54
regione.fvg.it	21/02/2019	1	Maltempo: Riccardi, Roma stanZIA quanto richiesto da imprese e privati Thu Feb 21 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	55
targatocn.it	21/02/2019	1	Difendere il suolo da frane e alluvioni, arrivano i contributi della Crt per 21 enti cuneesi <i>Redazione</i>	56

INCUBO IN AUTOBRENNERO.

Inferno nella nebbia sull'A22 = Inferno in autostrada per la nebbia: 22 incidenti Un morto e 37 feriti

[Alessandra Vaccari]

INCUBO IN AUTOBRENNERO. Tamponamenti tra Nogarole Rocca e Carpi: decine di incidenti, 82 mezzi coinvolti e viabilità nel caos. Inferno nella nebbia sull'A22. Un morto e 37 feriti. Un uomo esce dall'auto ferito ma viene investito e ucciso. I racconti che Coinvolti 82 mezzi in 22 scontri, un morto e 37 feriti, sei in condizioni gravissime. E il bilancio dell'inferno che ieri si è scatenato fin dalle 8 sull'Autobrennero a causa della nebbia. Chiusi tutti i caselli da Carpi a Verona e A22 bloccata. Testimonianze choc. PAG14 a 17 Autostrada A22: soccorritori tra le lamiere delle auto rimaste coinvolte in uno dei tamponamenti a catena che ora hanno paralizzato l'Autobrennero. PARALISI IN A22 A causa della bassa visibilità, fin dal primo mattino tamponamenti a catena fra Carpi e Nogarole Rocca. Inferno in autostrada per la nebbia: 22 incidenti. Un morto e 37 feriti. L'uomo, 69 anni di Parma, dopo lo scontro da cui era uscito illeso è stato investito da altre due auto. Veicoli danneggiati per chilometri, 82 quelli coinvolti. Difficili i soccorsi. Alessandra Vaccari Inferno A22. Un morto, quattro feriti in prognosi riservata, altri due in codice rosso, 82 veicoli coinvolti, in 22 diversi incidenti stradali tra Nogarole Rocca e gli svincoli per la A4. E 37 feriti in tutto. Ambulanze, elicottero del 118, polizia Stradale dalla sottosezione ai distaccamenti, polizie Locali fuori dai caselli autostradali, vigili del fuoco, ausiliari del traffico e personale delle Autostrade. Carreggiate bloccate in entrambi i sensi di marcia. E la nebbia, maledetta nebbia, prima causa di questa serie di tamponamenti che ha paralizzato la A22 fin dalle 8 del mattino, quando c'è stato il primo incidente, quello tra due mezzi pesanti. Ma quasi contestualmente, a catena, la nebbia avvolgeva ogni cosa, e permetteva una visibilità a circa 20 metri ha provocato altri incidenti a catena. Perfino per i soccorritori non è stato semplice arrivare. C'era da dare priorità agli incidenti più gravi, ma non si poteva viaggiare spediti per la paura di trovare qualcuno, che sceso dalle auto, poteva essere investito. Così come è stato per Diño Ghezzi, 69 anni, residente a Parma. L'uomo viaggiava su una Berlina, una Opel Insignia. Ha tamponato ed è andato a sbattere, visto che la sua auto è stata danneggiata sia dietro che davanti. Ma l'auto, con gli airbag scoppiati si è poi fermata nell'aiola che divide dalla carreggiata di senso opposto ed è delimitata dal guard rail. Il sessantenne ha fatto quello che tutti avremmo fatto, preso dal panico, realizzando di essere ancora vivo, temendo di essere colpito da altri veicoli: è sceso dall'auto. Ed è stato in quel momento che è stato investito da un'auto che lo ha sollevato da terra e poi da un'altra ancora che gli è passata sopra. Per lui non c'è stato niente da fare. Voleva andare a sciare come testimoniano gli sci e gli scarponi nel suo baule. Ora spetta alla polizia Stradale ricostruire questo omicidio stradale, raccogliendo le testimonianze di chi arrivava sulle auto subito dopo. I primi testimoni sono già stati presi a verbale, ma ci sarà da lavorare per giorni per ricostruire la dinamica. Se si potesse descrivere la situazione da un drone, dovremmo immaginarci l'A22 come una lunga strada dove di tanto in tanto si trovano ammassate auto, una anche sopra l'altra. Auto finite per aria, auto come trampolino di auto e altre auto ancora, volate via e poi planate sull'asfalto o su altri mezzi. Auto incastrate l'una nell'altra, auto incastrate con il muso nelle ruote dei camion, furgoni sventrati, di cui della parte anteriore resta nulla. Coinvolto anche un Ducato dell'Arma dei carabinieri, anche se soltanto colpito di striscio. È stato un inferno, il muro di nebbia a impedire la visuale, banchi improvvisi che peggioravano la visibilità a tratti più che in altri. Gente terrorizzata che scendeva dalle auto e tremava, batteva i denti per il freddo e per la scarica di adrenalina. Madri che chiamavano il figlio che ancora era incastrato nell'abitacolo, camionisti che hanno dovuto frenare all'improvviso per cercare di bloccare i loro bisonti della strada, manovre riuscite e sospiri che si mescolavano a bestemmie. E poi le telefonate al 118, centinaia di telefonate di gente che dava l'allarme, l'elicottero del 118 fatto alzare nonostante la nebbia e che è atterrato sulla carreggiata dell'A22 con manovre da manuale. I soccorritori che

hanno rianimato le persone sul posto e le hanno stabilizzate prima di far partire le ambulanze con destinazione gli ospedali cittadini. Alcuni operatori richiamati nel giorno di riposo. Una trentina di vigili del fuoco hanno estratto feriti, liberato auto, permesso i soccorsi. In aiuto ai veronesi anche i colleghi mantovani. Cinque squadre e due autogrù. Un inferno, che è peggiorato quando verso le 11, il sole ha iniziato a far capolino. Ha scaldato i corpi dei feriti meno gravi, che attendevano il loro turno per essere portati in ospedali, di quelli miracolosamente sopravvissuti e ha mostrato tutto l'orrore del sangue a terra, delle carcasse delle auto degli airbag esplosi, dei rottami e dei frammenti. Il sole ha reso visibile ogni cosa, e fatto apprezzare di più la vita a chi ancora ce l'aveva. Vivi. Ogni. Attimo, questa la scritta pubblicitaria che compariva su una Ford Fiesta. L'abitacolo incastrato sotto un camion messo di traverso, gli airbag esplosi. Chissà chi c'era dentro, ora come sta. Storie che si sommano a storie, vite che si intrecciano, persone, improvvisamente amiche che costrette per ore sul ciglio della carreggiata si raccontano le loro esistenze come se si conoscessero da sempre. Nella nebbia e sagome di auto distinte e persone: inferno sulla A22 per una serie di tamponamenti che hanno provocato un morto e 37 feriti di cui 6 gravi. Nel riquadro Diño Ghezzi, a vittima -tit_org- Inferno nella nebbia sull A22 - Inferno in autostrada per la nebbia: 22 incidenti Un morto e 37 feriti

Il procuratore Andrea D'Amico: Sono miracolato = È uscito dal camion Era senza una gamba

[Alessandra Vaccari]

TRA I SOPRAVVISSUTI Il procuratore Andrea D'Amico: Sono miracolato e VACCARIPAG15 I SOPRAVVISSUTI. Le testimonianze di chi è rimasto illeso, lo choc di chi ha vissuto il dramma È uscito dal camion Era senza una gamba Una ragazza resta aggrappata al guard rail non riesce a non tremare L'importante è aver portato fuori la pelle, racconta un camionista Alessandra Vaccari Aggrappata al guard rail, come se potesse reggerla in piedi, come se quella lama arrugginita potesse fermare quel tremito che le scuoteva tutto il corpo. La giovane stava venendo ad un corso a Verona, assieme ad una collega. La loro auto distrutta e lei che non riesce a fermare le convulsioni per la paura, il terrore che ha vissuto e quello che ha visto. La ragazza è rimasta coinvolta in uno dei 22 incidenti, quello che ha come protagonisti due camion che si sono tamponati sulla A22 in zona Alpo. L'uomo che stava al volante del camion che trasportava un mezzo agricolo è rimasto incastrato nella cabina. Ma il camionista ha trovato la forza di scaraventarsi fuori dal camion, ma a quel corpo mancava una gamba. L'ho visto andare a terra, credevo fosse morto, dice la donna balbettando. E trema, non riesce a fermarsi. I racconti dei sopravvissuti sono simili. Tutti ammettono che la nebbia era fitta, tutti si sono trovati davanti gli ostacoli all'improvviso. Hanno cercato di evitare le auto sulla carreggiata e hanno sterzato a sinistra, finendo sulle aiuole erbose e ghiacciate. E le ruote non hanno trovato più aderenza, le auto come biglie impazzite che volavano via, si accartocciavano, e il rumore, quel rumore di auto che si scontrano che resterà impresso nelle orecchie per molti mesi ancora. La domanda che mi sono fatto è stata, quando finisce il volo? Ho pensato, adesso muoio, dice Antonio di Carpi, poi l'auto si è fermata. Ho pensato sono vivo, speriamo che adesso non arrivi un'auto contro la mia. E ancora: Faccio questa strada da 15 anni, sì, c'era nebbia, ma non così tanta da creare un simile disastro. Mi sono trovato un ostacolo davanti all'improvviso, ho sterzato, abbiamo sterzato tutti finendo sull'aiuola, dice un altro automobilista che risiede a Carpi. Lui sostiene di non aver travolto la vittima con la sua Golf, ma è preso a verbale dagli uomini della Stradale assieme ad altri due operai, che su una Panda rossa potrebbero essere stati coinvolti nell'incidente che ha ucciso il conducente di Parma. Andrea D'Amico, noto procuratore sportivo veronese (fra gli altri dell'ex juventino Giovinco), era in A22. Sono un miracolato, fortunatamente andavo piano in direzione Mantova, quando, a una decina di chilometri da Nogarole Rocca c'è stato un banco di nebbia e ho rallentato fino a fermarmi. Dietro di me ho sentito "bum, bum, bum" e ho solo sperato che non mi travolgersero. È stato un tamponamento a catena di almeno dieci chilometri in entrambe le direzioni. Un disastro, ho visto anche un corpo coperto da un telo e auto distrutte. Abbiamo sentito i botti delle auto che si scontravano, abbiamo sterzato, non so come abbiamo fatto a non finirci dentro anche noi, dicono altre persone, di Mantova, adesso abbiamo chiamato dei nostri amici che costeggiando l'autostrada ci verranno a prendere. Mio figlio è ferito, ma soltanto ad un braccio e lo stavano già portando in ospedale. E stato tremendo. Anche Alberto, un camionista si consola. Il suo camion non ha riportato grossi danni, ma incastrato nella ruota anteriore sinistra c'è il muso di un'auto: Quello che conta è portare fuori la pelle, non appena ho visto gli stop dei freni o frenato, i danni sono limitati. Guardi qui non si vedeva niente, ma proprio niente, dicono altri. Era come se avessimo un muro davanti. Ci siamo resi conto troppo tardi che siamo finiti in mezzo a un incidente e poi le macchine si sono girate su loro stesse, non capivamo più dove eravamo arrivati, dicono altri, per fortuna non apparentemente feriti. Erro da Suzzara ringrazia dio d'essere al mondo: Cosa vuole che le dica, non ho capito niente e mi ci sono trovato in mezzo, ho sterzato e sono finito sull'erba e sono qui a raccontarlo, è quello che conta. Ci hanno messo ore i mezzi dei soccorsi Aci a portare fuori tutte le carcasse delle auto. Sotto sequestro quelle della persona deceduta e degli altri due automobilisti coinvolti. Perle altre, gli automobilisti facciano riferimento alla polizia Stradale di Verona Sud che saprà indicare dove recuperare i propri mezzi. < Il procuratore di calciatori Andrea D'Amico: Ho sentito gli schianti, mi sento

un miracolato Alcuni automobilisti si aggirano sui bordi dell'autostrada fra le automobili danneggiate -tit_org- Il
procuratore AndreaAmico: Sono miracolato - È uscito dal camion Era senza una gamba

Selva di lamiere Medici e infermieri richiamati in servizio = La task force dei soccorsi Era una selva di lamiere

[Manuela Trevisani]

I SOCCORRITORI Selva di lamiere Medici e infermieri richiamati in servizio TREVISANI PAG16 MAXI EMERGENZA. Valerio è il direttore facente funzioni del Suem 118: La macchina ha funzionato grazie ai protocolli La task force dei soccorsi Era una selva di lamiere^ Impegnati tantissimi mezzi e operatori del 118 con le forze dell'ordine e i pompieri I feriti divisi negli ospedali di città e provincia, con i cinque più gravi a Borgo Trento Manuela Trevisani È scattata poco dopo le 9 la maxi emergenza per l'incidente avvenuto sull'A22 del Brennero, tra lo svincolo della A4 e Nogarole Rocca, e ha interessato tutti gli operatori del Suem 118, i medici e gli infermieri degli ospedali cittadini e della provincia. Perché il bilancio dei feriti è stato pesantissimo: un automobilista morto, portato alle celle mortuarie di Borgo Trento, e 35 persone trasportate d'urgenza nei vari pronto soccorso con tre in gravissime condizioni, 10 con codice giallo e 21 con codice verde. Non appena è stata chiara la portata dell'evento, con decine e decine di auto coinvolte, la macchina dei soccorsi si è attivata, rendendo operativo il Piano di emergenza in caso di massiccio afflusso di feriti. Ad allertare i pronto soccorso e le direzioni sanitarie e mediche delle strutture ospedaliere è stato il personale della centrale operativa del Suem 118: così sono partite le procedure previste nel protocollo. La centrale operativa è intervenuta con il mezzo di coordinamento, composto da un medico e tre infermieri, che hanno provveduto a coordinare i soccorsi, spiega Adriano Valerio, direttore facente funzioni del Suem 118. E per potenziare gli infermieri in turno sono stati anche attivati gli operatori reperibili della stessa centrale. Valerio, ieri mattina, ha partecipato in prima persona ai soccorsi. A causa delle condizioni meteo, e in particolare della nebbia, l'elisoccorso non era operativo e la nostra equipe (medico, infermiere e tecnico del Soccorso alpino, ndr) è stata quindi trasportata sul posto con un'ambulanza. Non è stato facile arrivare fino alla foce degli incidenti perché c'era un grande agglomerato di lamiere, con mezzi fermi anche diversi chilometri prima, prosegue il direttore del Suem 118. L'unico modo per muoverci si era la corsia di emergenza, già percorsa dai mezzi della polizia e dei vigili del fuoco. Noi siamo stati tra i primi ad arrivare e la situazione è apparsa subito particolarmente complessa, con due maxi tamponamenti nelle opposte direzioni nord e sud, distinti e lontani l'uno dall'altro. Abbiamo creato un sistema per fare il triage, ovvero per individuare la classe d'urgenza dei feriti e stabilire in quale ospedale inviarli. La difficoltà di movimento, però, era notevole, al punto che il guard rail centrale, in alcuni tratti, è stato svitato e rimosso per consentire ai mezzi di soccorso di invertire il senso di marcia e poter raggiungere il prima possibile le strutture ospedaliere. Sul posto è arrivato subito anche il Coordinamento regionale per le maxi emergenze, con sede a Mestre, composto da due medici e un infermiere, più quattro mezzi di soccorso avanzato con medico all'interno, quattro di soccorso infermierizzato e altri otto mezzi con soccorritori, di cui tre messi a disposizione dalla centrale operativa di Mantova. Per lo spostamento dei feriti in codice verde sono stati anche utilizzati due pulmini dei vigili del fuoco di Verona. La macchina ha funzionato perché esistono dei protocolli per la gestione delle emergenze periodicamente rimodulati e provati a tavolino, continua Valerio, la mobilitazione avviene sulla base di questi protocolli, che ci consentono di essere pronti a intervenire quando si verificano situazioni così. Una volta stabilita la classe d'urgenza dei vari feriti, gli automobilisti sono stati trasportati nei vari ospedali di città e provincia: i cinque più gravi al pronto soccorso di Borgo Trento, cinque a Borgo Roma, sei a l'ospedale di Villafranca, cinque a San Bonifacio, sette a l'clínica Pederzoli di Peschiera, tre all'ospedale Don Calabria di Negrar e tre al Poma di Mantova. Svitato e rimosso il guard rail per poter intervenire (Creato subito un modo per fare il triage sul posto) I Auto semidistrutte sotto un cavalcavia dell'autostrada del Brennero -tit_org- Selva di lamiere Medici e infermieri richiamati in servizio - La task force dei soccorsi Era una selva di lamiere

Quattro incidenti, 300 veicoli coinvolti tra i caselli di Montebello e Soave

Muro di fuoco e 11 morti 23 anni fa in Serenissima

Allora 8 vittime venete, un centinaio i feriti ricoverati in nove ospedali Soccorsi difficili e un miracolo: madre sopravvissuta e parto felice

[Paolo Mozzo]

TRAGEDIA NEL 1996. Quattro incidenti, 300 veicoli coinvolti tra i caselli di Montebello e Soave Allora 8 vittime venete, un centinaio i feriti ricoverati in nove ospedali Soccorsi difficili e un miracolo: madre sopravvissuta e parto felice Paolo Mozzo La dinamica fu simile. Il mese dell'anno uguale. Il 13 febbraio 1996 L'Arena andò in edicola con in prima pagina il titolo: Apocalisse sulla Serenissima. Undici morti (tra i quali un veronese, quattro vicentini e un bellunese), un centinaio di feriti e trecento veicoli, automobili e mezzi pesanti, coinvolti in quattro incidenti lungo un solo chilometro di autostrada. Denominatore comune, come accaduto ieri sulla A22, la nebbia a banchi. Dalla visibilità normale al bianco assoluto e impenetrabile, frenando senza sapere cosa stia davanti e quale pericolo stia arrivando in velocità alle spalle. Ventitré anni fa il tamponamento a catena tra i caselli di Montebello e Soave risultò il più grave mai avvenuto sulla "A4". La maggior parte degli automobilisti, si leggeva nella cronaca de L'Arena, si è accorta di quanto stava accadendo, andando a scontrarsi contro gli altri veicoli senza avere il tempo di rallentare. Due mezzi articolati trasportavano benzina e gas. Il chilometro subito definito maledetto si era trasformato in una linea di fiamme. I Vigili del Fuoco furono costretti ad aprirsi, con difficoltà e rischio estremo, un varco nella muraglia di lamiera scoprendo passo dopo passo, nelle auto accartocciate, cadaveri e persone da soccorrere. Erano quasi tutti lavoratori pendolari diretti, in quel lunedì 12 febbraio, verso uffici e fabbriche. Un centinaio di feriti, molti in gravi condizioni, vennero trasportati in nove ospedali tra il Veronese e il Vicentino. Non era la prima tragedia di questo genere, per numero di vittime, sulla A4. Il 24 gennaio 1983, ancora una volta d'inverno, in uno spaventoso groviglio d'auto tra i caselli di Verona Sud e Verona Est, avevano perso la vita dieci persone e trenta erano rimaste ferite. Nell' Apocalisse del 1996, come in queUa di ieri, risaltarono le storie. Di persone comuni, come Roberto, camionista vicentino, il quale aveva tentato di soccorrere un collega incastrato nella cabina del proprio camion: È morto dissanguato, dopo avermi dato il suo nome e il telefono della ditta. Abbiamo tentato di tutto senza riuscire a liberarlo. Se i soccorsi fossero arrivati prima forse si sarebbe salvato, la sua agonia è durata quaranta minuti. Ma i soccorsi stavano lottando contro il tempo attraverso un muro di fiamme e lamiera. Una madre tra le vittime: aveva appena accompagnato a scuola le figlie. un'altra, scampata e colta dalle doglie, partorì a Soave: Elisabettail nome della bimba. Storie nella tragedia. Che si ripete, ciclicamente, nella nebbia. -tit_org-

Scontro tra tre auto Due i feriti portati all'ospedale Fracastoro

[P.D.c.]

Incidente Scontro tra tre auto Due i feriti portati all'ospedale Fracastoro Si scontrano tre auto e in tre, due, in condizioni non gravi, finiscono al pronto soccorso. E il bilancio dell'incidente stradale che ieri mattina, poco prima delle 8, ha visto protagonisti un Suv e due utilitarie sulla strada provinciale 17 della Val d'Alpe ne, a San Giovanni Harione. Per cause che sono al vaglio dei carabinieri, i tre mezzi hanno colliso tra loro all'incrocio tra via De Gasperi e viale dell'Industria. Per tutti e tre i conducenti delle auto si è reso necessario il ricorso al pronto soccorso dell'ospedale Fracastoro di San Bonifacio, ma dopo gli accertamenti medici tutti sono stati dimessi senza conseguenze. Sul posto oltre ai carabinieri di San Bonifacio, le ambulanze della Croce rossa, i vigili del fuoco e la Polizia locale di San Giovanni Harione che ha regolato il traffico fino alla rimozione dei mezzi incidentati. Alcune foto dell'incidente, che dato il numero di mezzi coinvolti poteva avere conseguenze ben più gravi, hanno fatto il giro delle chat non rendendo di fatto possibile individuare e citare nemmeno per noi l'autore. P.D.C. L'incidente di ieri mattina, sul posto i carabinieri - tit_org- Scontro tra tre auto Due i feriti portati all'ospedale Fracastoro

MAXI INCIDENTE IN MEZZO ALLA NEBBIA**Inferno sull'A22, un morto e 35 feriti = Inferno sull'A22, un morto e 35 feriti***alle pagine 4 e 5 Tamponamenti a catena nella nebbia, decine di veicoli coinvolti. La vittima travolta mentre tentava di salvarsi**[Enrico Presazzi]*

Inferno sull'A22, un morto e 35 feriti Tamponamenti a catena nella nebbia, decine di veicoli coinvolti. La vittima travolta mentre tentava di salvarsi NOGAROLE ROCCA (VERONA) Bisonti della strada accartocciati in groviglio di lamiere, torri di automobili accatastate una sopra l'altra, gente infreddolita e sotto choc che cercava riparo nei campi senza avere la minima idea di dove si trovasse. Sparito ogni riferimento, impossibile orientarsi in un mare di nebbia. Sembrava l'apocalisse raccontava tremando una delle migliaia di automobiliste rimaste intrappolate ieri mattina nell'inferno scatenatosi all'improvviso sull'autostrada A22 nel tratto compreso tra i caselli di Verona Nord e Nogarole Rocca, all'altezza dell'Alpe di Villafranca. Identico, se non peggiore nel bilancio finale, a quello di martedì, sull'Agi nel Vicentino: una vittima, trentacinque feriti di cui due in fin di vita, ventidue tamponamenti per un totale di oltre 80 veicoli coinvolti in poco meno di un'ora. E il traffico andato letteralmente in tilt fino al primo pomeriggio. L'allarme è scattato poco prima delle 9 e sin dalle prime informazioni si è capito che si trattava di un qualcosa di straordinario. La centrale operativa di Verona Emergenza ha fatto scattare il piano di intervento urgente ed è stato attivato anche il Coordinamento Regionale per le Maxi-emergenze di Mestre per mettere in allerta tutte le strutture sanitarie e le sale operatorie. Su disposizione del centro operativo autostradale della polizia stradale di Trento, è stata disposta la chiusura di tutti i caselli in entrata da Modena a Verona Nord, in direzione Brennero e di quelli di Verona Nord e Nogarole Rocca in direzione Modena. Perché persino per i soccorritori era difficile raggiungere i feriti. Oltre alla fitta nebbia, c'erano veicoli ovunque che ostruivano il passaggio e si è reso necessario l'intervento dei carro attrezzi per liberare la strada ha poi spiegato il comandante della sottosezione della stradale di Verona Sud, Attilio Galeno. Tutte le pattuglie della stradale di Verona sono state convogliate sul posto, insieme a quelle del Coa di Trento, i vigili del fuoco hanno impegnato sette squadre e 34 unità per liberare i feriti dalle lamiere e mettere in sicurezza i mezzi, mentre Verona Emergenza ha inviato 16 ambulanze (l'elicottero non poteva decollare a causa della nebbia) di cui tre arrivate da Mantova. Pesante l'impegno anche per il personale ausiliario dell'A22. A scatenare la terribile ondata di scontri sarebbe stato un primo tamponamento che ha coinvolto due mezzi pesanti che viaggiavano in direzione Nord, proprio all'altezza della chiesa dell'Alpo. Uno dei due camionisti è riuscito a uscire dalla cabina di guida del suo mezzo completamente accartocciato. Ma aveva le gambe maciullate, pensavamo fosse morto raccontavano testimoni sotto choc. Nel giro di pochi minuti, altri incidenti a raffica. Dodici auto aggrovigliate una sopra l'altra dopo aver centrato il rimorchio di un Tir. E poco più a Sud, l'ingorgo costato la vita a Diño Ghezzi, pensionato di 68 anni di Parma che stava andando a sciare insieme a un amico. Tre auto si sono tamponate, io ho sterzato verso sinistra con il Tir per evitarle raccontava Alberto, autotrasportatore. Ma altri veicoli, tra cui la Opel della vittima, hanno invaso l'aiuola spartitraffico tra i due sensi di marcia, perdendo aderenza sull'erba ghiacciata e bagnata. Quel poliziotto C'erano auto e camion dappertutto, ostruivano anche il passaggio dei mezzi di soccorso veretto ha tamponato un'auto che lo precedeva e, dopo essersi fermato, è sceso dal veicolo, forse per mettersi al sicuro spiegava uno dei testimoni. E all'improvviso è stato travolto dalla Panda di una ditta di manutenzione di ascensori, morendo sul colpo. Ma anche in carreggiata Sud è stato un susseguirsi di schianti. Perché invece che pensare alla nebbia, facevano le foto con i telefonini commentava amaramente un camionista straniero. Enrico Presazzi Investito Un groviglio di lamiere Alcuni dei mezzi coinvolti nella serie di tamponamenti che ha paralizzato l'autostrada A22 per ore. Alla nebbia, che aveva ridotto fortemente visibilità, si sono aggiunti l'imprudenza e l'alta velocità. L'uomo di 68 anni di Parma, è stato travolto mentre si allontanava dalla macchina sulla quale stava viaggiando con un amico (Sartori) I soccorsi Uno dei feriti avvolto da una coperta termina. Alla fine i ricoverati saranno decine -tit_org- Inferno sull'A22, un morto e 35 feriti -

Inferno sull A22, un morto e 35 feriti

Nebbia fitta, velocità e distrazioni In Autobrennero scoppia l'inferno = Banco di nebbia sull'A22 causa un morto e 37 feriti Paralisi totale del traffico

Autostrada chiusa da Carpi verso nord e da Verona fino a Bagnolo verso sud. Camion e auto in coda fuori dai caselli, provinciali invase. Disagi e ritardi a raffica

[Francesco Abiuso]

IL GIOVEDÌ NERO DELLA VIABILITÀ Nebbia fitta, velocità e distrazioni In Autobrennero scoppia l'inferno. Tamponamenti tra un centinaio di mezzi: un morto, 37 feriti e paralisi totale della circolazione. Stop da Carpi verso nord e da Verona a Bagnolo; camion e auto in coda, strade invase. /PAGÍNELE: Banco di nebbia sull'A22 causa un morto e 37 feriti. Paralisi totale del traffico. Autostrada chiusa da Carpi verso nord e da Verona fino a Bagnolo verso sud. Camion e auto in coda fuori dai caselli, provinciali invase, Disagi e ritardi a raffica. Francesco Abiuso. Un banco di nebbia cala all'improvviso sull'A22, nel tratto compreso tra Nogarole Rocca e l'innesto sull'A4, ed è il delirio. Tamponamenti a raffica in entrambe le direzioni di marcia, un morto, decine di feriti e vetture coinvolte in incidenti, autostrada chiusa e viabilità paralizzata in tutta l'area compresa tra Mantova e Verona. Uno scenario che per alcune ore, quando la nebbia insisteva, le vetture continuavano a scontrarsi e la corsia d'emergenza era invasa di mezzi che ostacolavano i soccorsi, è apparso apocalittico. Questo a detta degli stessi soccorritori. Davvero una mattinata d'inferno, con strascichi che sono proseguiti fino al primo pomeriggio, quando l'Autobrennero è stata riaperta. Anche la polizia stradale di Mantova e i vigili del fuoco di viale Risorgimento sono stati chiamati a dare una mano. Al Poma è arrivato qualche ferito. A lungo è stato difficile anche capire che cosa fosse accaduto. Solo a metà pomeriggio la società Autobrennero ha potuto tracciare una prima ricostruzione: Alle 8.54 un banco di nebbia è calato in fretta tra l'allaccio con l'A4 e Nogarole Rocca. Questo ha provocato due serie di incidenti. La prima alle 8.54 in direzione sud: cinque scontri che hanno coinvolto una ventina di mezzi, con sei feriti non gravi. La seconda alle 8.58 lungo la carreggiata nord: qui ci sono stati sette gruppi di scontri, con quaranta mezzi coinvolti e undici feriti di cui due gravi. Al chilometro 232, inoltre, una persona è deceduta: un uomo sceso da un mezzo dopo l'incidente è stato falciato. Quanto ai due feriti in codice rosso, erano entrambi a bordo di un furgone. Uno dei due ha subito l'amputazione dei piedi, l'altro ha serie fratture. Il quadro è poi peggiorato. A fine giornata toccherà alla Polstrada di Verona Sud tracciare un nuovo bilancio, non definitivo: 22 incidenti, 80 veicoli coinvolti, 37 feriti, 4 persone in prognosi riservata, un deceduto (Dino Ghezzi, 69 anni, di Parma). Pochi minuti dopo gli incidenti, l'Autobrennero ha preso una drastica decisione: chiudere un lungo tratto di autostrada, sia per favorire l'accesso dei soccorritori e la rimozione dei mezzi incidentati, sia per impedire la creazione di code lunghissime: Il traffico è stato bloccato in direzione sud (dal Brennero verso Modena) dall'allaccio con l'A4 fino al casello di Mantova Nord, e in direzione nord dal casello di Carpi fino all'allaccio con l'A4. In pratica, l'autostrada è stata svuotata costringendo i veicoli provenienti da Modena (dall'A1) a uscire a Carpi, e quelli provenienti da nord a finire sull'A4 o a uscire sulle strade normali. Il provvedimento ha avuto ripercussioni pesanti su tutta la viabilità autostradale e ordinaria. Caos su tutte le strade vicine ai caselli sbarrati. Come quello di Mantova Nord. Al rondò davanti al casello, e su tutta via Brennero, si è in breve formata una lunga coda di mezzi pesanti diretti in Garoldo di Roncoferraro. La giornata si apre alle 7.02, a Garoldo di Roncoferraro. In via Garoldo si scontrano due auto: ferite due donne, di 31 e 40 anni. Poco dopo a Medole un'auto finisce fuori strada alle 7.09, sulla Sp 9 e, alle 8.04, un nuovo scontro avviene a CastelGoffredo, e Sant'Anna, strada Bardella. Autostrada e respinti dalla polizia stradale. Stesse scene anche a Nogarole Rocca, e rallentamenti su tutte le provinciali tra un casello e l'altro. Una mattina da dimenticare, o da ricordare, per capire come basti poco per mandare tutta la viabilità in tilt. Con lo scorrere delle ore tutto è rientrato nella norma. Il sole ha sciolto la nebbia, la rimozione degli automezzi è stata portata a termine (12 officine convenzionate coinvolte). Tra le 15.03 e le

15.20 l'autostrada è stata riaperta. Gabbiana-Ospitaletto La scivolosità dell'asfalto è invece all'origine di un incidente avvenuto in strada Tosa tra Gabbiana e Ospitaletto di Marcaria. È finita fuori strada un'auto con a bordo una ragazza, il compagno e una bimba di 18 mesi. Solo la donna è leggermente ferita. San Giorgio Ultimo incidente stradale alle 11 a San Giorgio Bigarello, inviale Europa. Ferita una ragazza di 27anni, portata alPoma con l'ambulanza. -tit_org-
Nebbia fitta, velocità e distrazioni In Autobrennero scoppiainferno - Banco di nebbia sull A22 causa un morto e 37 feriti Paralisi totale del traffico

Giacomo Belgiovine

La protezione civile parte di slancio

[Redazione]

CASTIGLIONE. La protezione civile prende forma a Castiglione delle Stiviere dopo l'entrata del Comune nella rete che vede Guidizzolo capofila. Il coordinamento è stato affidato al consigliere comunale di Forza Italia Giacomo Belgiovine. Castiglione ha deciso di aderire al servizio associato impegnandosi a sottoscrivere una convenzione quinquennale spiega Belgiovine - Sono quindici, per ora, i partecipanti. Belgiovine spiega che anche il Comune di Castiglione delle Stiviere può finalmente contare su una congrua rappresentanza di volontari nel contesto del gruppo intercomunale di protezione civile. L'obiettivo è creare anche nel nostro comune un gruppo di volontari organizzato e coordinato, dotato di conoscenze e capacità tecniche, in grado di intervenire sia nelle situazioni di emergenza che dovessero presentarsi, sia nelle varie occasioni di natura sociale o culturale per le quali ne verrà richiesta la partecipazione. L'auspicio di Belgiovine è che questa nuova realtà, espressione della fattiva operosità di questa amministrazione, possa crescere e consolidarsi nel breve periodo, confidando naturalmente sulla sempre maggiore disponibilità e partecipazione dei cittadini sensibili e motivati verso iniziative di questo tipo. CASTIGLIONE 8b 1 pò. Belgiovine, che ha curato dunque le fasi della formazione di questo primo gruppo di volontari, conclude con un ringraziamento al consiglio comunale tutto, che votò all'unanimità questa scelta, all'amministrazione Volpi e al comandante del corpo di polizia locale Antonio Carrassi per aver reso possibile questa importante iniziativa, e rivolgendo infine un sincero in bocca al lupo ai nuovi volontari comunali di protezione civile che presto inizieranno il loro operato all'interno del Gruppo intercomunale dei Colli Morenici. L.C. - ' BYNCND ALCUNI DIRtHI RISERVA é é Giacomo Belgiovinen -, à-tit_org-

Una nuova caserma per i vigili del fuoco

[R N]

VIADANA. Nuova caserma dei Vigili del fuoco: ci stiamo lavorando. A fare il punto sono il sindaco Giovanni Cavatorta e l'assessore ai lavori pubblici Franco Rossi. La giunta viadanese non si nasconde peraltro le difficoltà, e lancia un appello a politica e imprenditoria affinché sostengano il progetto. La caserma dei Vigili del fuoco è come noto ospitata in un capannone affittato dal Comune nella zona industriale Fenirosso. Da tempo, peraltro, il Corpo e le rappresentanze sindacali hanno espresso la necessità di disporre di una nuova sede, più idonea alle esigenze. L'idea che da tempo si ventila è la costruzione di una caserma ex novo; ma il costo presunto (non meno di un milione e mezzo di euro) costituisce un ostacolo importante. Nei giorni scorsi, Rossi e i tecnici del Comune, assieme al comandante provinciale Enrico Porrovecchio, si sono recati al Ministero dell'interno, per un colloquio con il sottosegretario delegato ai Vigili del fuoco Stefano Candiani. Era il secondo incontro - nota Cavatorta - dopo quello dell'estate scorsa. È stato organizzato grazie all'onorevole Andrea Darà, proprio per parlare della caserma di Viadana e illustrare la nostra intenzione di impegnarci con decisione, tanto dal punto di vista economico quanto da quello progettuale, per risolvere definitivamente questa situazione. Il sindaco ribadisce l'intenzione di cercare di coinvolgere ancora il territorio, dai privati agli altri enti: Da soli non potremo sopportare tutto il peso finanziario dell'operazione. Purtroppo negli altri enti locali abbiamo trovato in questi anni molte resistenze a compartecipare alla spesa di affitto, nonostante più della metà degli interventi del distaccamento vengano effettuati proprio nei Comuni limitrofi a Viadana.

R.N. -tit_org-

Centro medico dell'Asst: indetta la gara per i lavori Pagano le assicurazioni

[Redazione]

Centro medico dell'Asst: indetta la gara per i lavori Pagano le assicurazioni L'edificio del poliambulatorio era stato danneggiato dal terremoto del 2012 Intervento da 329mila euro Fondi da rimborsi e Regione QUISTELLO. Indetta la gara per i lavori di sistemazione e ristrutturazione del poliambulatorio di piazza Pignatti. L'edificio, che era stato danneggiato dal terremoto del 2012, sarà messo a norma e modificato per migliorare l'offerta sanitaria. Le compagnie assicuratrici avevano rimborsato all'allora azienda ospedaliera Carlo Poma (ora Asst), per i danni agli immobili di sua proprietà a causa del terremoto, una somma complessiva di 1 milione e 220mila euro. Una quota pari a 370mila euro è stata accantonata per i lavori al poliambulatorio. E, oltre a questi fondi, c'è un finanziamento di 100mila euro da parte della Regione. L'impegno di spesa a base d'asta per sistemare l'edificio è di circa 392mila euro (391.866), compresi gli oneri per la sicurezza pari a 10.650 euro (non soggetti a ribasso). Il progetto esecutivo è stato approvato ed è stata indetta la gara. Una volta concluse le procedure per scegliere l'azienda che eseguirà i lavori, sono dieci i mesi di cantiere previsti dal progetto. Che prevede la realizzazione di ambulatori specialistici per le varie discipline mediche e la ristrutturazione del primo piano per la realizzazione di un Centro psico-sociale. Durante il sisma, l'edificio aveva subito i danni maggiori al piano interrato, al piano rialzato e al primo e secondo piano della parte storica dell'ex ospedale, che aveva comportato il non utilizzo di questi spazi. La parte nuova dell'edificio aveva subito danni inferiori, che non avevano, però, influito sulla sua conformità statica. Dopo il terremoto, l'allora Asl di Mantova si era trasferita in altre sedi. E l'Azienda socio sanitaria territoriale di Mantova aveva cominciato a utilizzare una porzione del piano terra per attività ambulatoriali: il piano è stato oggetto di interventi e di richiesta di concessione edilizia nel 2013, e nello stesso anno si sono conclusi i lavori che hanno permesso di attivare i poliambulatori di Quistello. Il nuovo progetto prevede, tra l'altro, il riutilizzo del primo piano per l'attività ambulatoriale di psichiatria (centro psico-sociale), la realizzazione di un accesso distinto per l'attività del poliambulatorio e della psichiatria, la creazione di uno scivolo per i disabili sul lato ovest da utilizzare per i due servizi. Oltre all'eliminazione delle barriere architettoniche, l'intervento prevede opere di adeguamento dell'edificio alle norme antincendio, l'ammodernamento degli impianti elettrici e dell'impianto di illuminazione di emergenza. Nelle intenzioni dei progettisti, i lavori garantiranno maggior comfort agli utenti e il miglioramento dei tempi d'attesa per le prenotazioni. S.P.U.I. -tit_org- Centro medico dell'Asst: indetta la gara per i lavori Pagano le assicurazioni

Recupero post sisma Due anni di cantiere per la chiesa del '600

Partiti i lavori. L'edificio parrocchiale coperto di impalcature Interventi da due milioni e 800mila euro su facciata e interni

[Giorgio Pinotti]

Recupero post sisma Due anni di cantiere per la chiesa del '600 Partiti i lavori, L'edificio parrocchiale coperto di impalcature Interventi da due milioni e SOOmila euro su facciata e interni SAN GIOVANNI DEL DOSSO. Il cantiere per il recupero della chiesa di San Giovanni del Dosso è partito e l'edificio è completamente coperto dalle impalcature, ma dopo il restauro tornerà alla sua comunità. I lavori sono entrati nel vivo da alcuni giorni, anche se il cantiere aveva già iniziato a prendere forma nel mese di dicembre. Erano state approntate le opere necessarie a iniziare i lavori e preparati i materiali e i ponteggi: una fase preparatoria necessaria, vista anche la complessa natura dell'intervento. Un intervento che costerà due milioni e SOOmila euro, in base al protocollo d'intesa firmato nel 2015: due milioni e 400mila euro a carico della struttura commissariale e i restanti 338mila a carico della Diocesi. Il recupero ha lo scopo di porre rimedio ai danni del terremoto del 2012 e aumentare la resistenza sismica dell'edificio. Quella di San Giovanni è stata una delle chiese più colpite dalle scosse sismiche. Oltre alla facciata, parzialmente crollata nella parte superiore, la chiesa è stata gravemente compromessa nella parte della navata centrale, dove alcune delle volte sono crollate, lasciando scoperta la trabeazione del solaio superiore. Nella parte posteriore, quella dell'altare, l'edificio ha subito, invece, lesioni molto più contenute, per la presenza di accorgimenti architettonici, come tiranti nelle coperture, che rendono la struttura più coesa e solida. Non è da trascurare il fatto che la parte anteriore, più danneggiata, è quella che presenta una maggiore altezza e soprattutto luci (distanze fra i muri portanti) più ampie. L'approvazione del progetto esecutivo risale al marzo dello scorso anno, mentre i lavori di recupero sono stati assegnati in luglio. La durata del cantiere è stata fissata in 600 giorni. La chiesa sarà sottoposta a un intervento complesso. Si lavorerà sulla struttura per renderla più resistente a eventi sismici e verranno riparate le parti lesionate. Una fase importante, successiva, riguarderà poi il restauro delle decorazioni. Che si concentrerà sugli apparati architettonici e pittorici, come pareti, volte e altari, e sugli apparati lignei fissi, per esempio coro, cantoria e confessionali. Dovranno essere ripristinati gli impianti elettrici, di illuminazione, riscaldamento e diffusione sonora. Tra i lavori di completamento, la posa di un impianto di dissuasori contro i volatili, il rifacimento o la sostituzione delle vetrate e il restauro dei banchi. La chiesa è un edificio vincolato storicamente, risale al 1616 e fu costruita sui resti di una precedente chiesa matildica. Giorgio Pinotti SAN GIOVANNI DEL DOSSO Il cantiere per il recupero della chiesa di San Giovanni del Dosso -tit_org- Recupero post sisma Due anni di cantiere per la chiesa del 600

Maxitamponamenti in due autostrade: un morto, molti feriti

[Redazione]

BOLOGNA. Mattinata di nebbia fitta al nord e sulle autostrade scoppia il caos, con tamponamenti a raffica e circolazione bloccata sull'A1, tra Milano e Basso Lodigiano e sull'A22 tra Carpi e Verona. È qui, al confine tra Veneto e Lombardia, la situazione più critica con oltre 80 mezzi coinvolti in una ventina di diversi scontri, un morto e 37 persone portate in ospedale, 6 in condizioni gravissime per lo schiacciamento di arti o altre parti del corpo. Sono invece 9 i feriti lievi per quanto successo a sud del capoluogo lombardo. Entrambe le autostrade sono state a lungo chiuse. Ripercussioni con code e forti rallentamenti ci sono state anche su altre autostrade, come la 4 Milano-Venezia e sulla viabilità ordinaria, con automobilisti rimasti fermi per ore o obbligati a avanzare a passo d'uomo, in attesa di potere ripartire. La vittima falciata A22: tra Carpi e Verona 80 auto coinvolte e 37 feriti partecipi regolarmente. Sull'AutoBrennero da prima delle 9 sono stati chiusi in entrata tutti i caselli da Carpi a Verona, in entrambe le direzioni e l'autostrada è rimasta bloccata, quasi 90 km di disagi. Tra Nogarole Rocca e l'allacciamento con l'A4 si sono verificati i due tamponamenti più importanti, attorno al chilometro 237 in direzione nord e al 232 verso sud. Per raggiungere i feriti, i vigili del fuoco, i mezzi del 118 e della Polizia Stradale, intervenuti con decine di uomini, hanno dovuto farsi largo in una selva di auto e camion. La persona deceduta si chiamava Diño Ghezzi, di 69 anni, di Parma. Secondo quanto ricostruito era in macchina con un amico al momento del tamponamento. I due sarebbero scesi e a quel punto sono stati centrati da un'altra vettura che stava sopraggiungendo: l'amico è rimasto ferito ed è stato portato in ospedale, mentre per Ghezzi non c'è stato niente di buono. La scarsa visibilità ha contribuito anche al maxi-tamponamento sull'A1, con una serie di incidenti e feriti al chilometro 40, tra Casalpusterlengo e il Basso Lodigiano. // -tit_org-

Bione Accelera la frana sulla Provinciale*[Redazione]*

Âpïâ Accelera la frana sulla Provinciale Sta provocando apprensione la frana che nelle ultime due settimane interessa la Provinciale 31 fra Agnosine e Bione, nei pressi della località Santellina. Lo smottamento ha rotto un grosso tubo dell'acquedotto. La falla è stata sistemata ieri dagli uomini di A2A, mala strada continua a scivolare lentamente a valle preoccupando gli automobilisti. -tit_org-

Inferno in A22, un morto e 37 feriti

[Alessandra Vaccari]

LA TRAGEDIA. Nebbia e velocità hanno provocato ben 22 incidenti tra Carpi e Nogarole Rocca con 87 veicoli coinvolti. Inferno A22. un morto e 37 feriti. Alessandra Vaccari. Inferno in A22. Un morto, quattro feriti in prognosi riservata, altri due in codice rosso, 82 veicoli coinvolti, in 22 diversi incidenti stradali tra Nogarole Rocca e gli svincoli per la A4. E 37 feriti in tutto. Ambulanze, elicottero del 118, polizia stradale in autostrada, quelle locali fuori, vigili del fuoco, ausiliari del traffico e personale delle concessionarie. Carreggiate bloccate in entrambi i sensi di marcia. E la nebbia, maledetta nebbia, prima causa di questa serie di tamponamenti che ha paralizzato la A22 fin dalle 8 del mattino, quando c'è stato il primo incidente tra due mezzi pesanti. Ma quasi contestualmente, a catena, la nebbia che avvolgeva ogni cosa, e permetteva una visibilità a circa 20 metri ha provocato altri incidenti. Per i soccorritori non è stato semplice arrivare. C'era da dare priorità agli incidenti più gravi, ma non si poteva viaggiare spediti per la paura di trovare qualcuno che, sceso dalle auto, poteva essere investito. Così come è stato per Diño Ghezzi, 69 anni, di Parma. L'uomo viaggiava su una Berlina, una Opel Insigna. Ha tamponato ed è andato a sbattere. L'auto si è fermata nell'aiola che divide dalla carreggiata di senso opposto ed è delimitata dal guard rail. Il sessantanovenne ha fatto quello che tutti avremmo fatto, preso dal panico, realizzando di essere ancora vivo, temendo di essere colpito da altri veicoli: è sceso dall'auto. Ed è stato in quel momento che è stato investito da un'auto che lo ha sollevato da terra e poi da un'altra ancora che gli è passata sopra. Per lui non c'è stato niente da fare. Voleva andare a sciare come testimoniano gli sci e gli scarponi nel suo baule. Se si potesse descrivere la situazione dall'alto, dovremmo immaginare l'A22 come una lunga strada dove di tanto in tanto si trovano ammucchiate auto, una anche sopra l'altra. Sono stati ben 22 gli incidenti. Il primo tra due camion. L'uomo che stava al volante di uno dei tir è rimasto incastrato in cabina. Ha trovato la forza di scaraventarsi fuori, ma a quel corpo mancava una gamba. E stato un inferno. I soccorritori hanno rianimato le persone sul posto prima di far partire le ambulanze verso gli ospedali veronesi. I vigili del fuoco hanno estratto feriti, liberato auto, permesso i soccorsi. L'autostrada è rimasta chiusa per ore. Il traffico di tutta Verona è andato in tilt. La vittima scesa dall'auto illesa dopo uno scontro è stata travolta. Oltre 80 i veicoli coinvolti nel maxi tamponamento in A22 -tit_org-

L'incidente ieri poco prima delle 23.30 in viale del Sole

Scontro tra auto, un ferito Una vettura scappa via

[Redazione]

ULTIMORA. L'incidente ieri poco prima delle 23.30 in viale del Sole. Momenti di paura ieri sera, poco prima delle 23.30, in viale del Sole, alla rotatoria dell'Albera. Due auto sono rimaste coinvolte in un incidente, probabilmente dovuto a una mancata precedenza. L'impatto è stato molto violento e una delle due, un fuoristrada, dopo lo schianto è finita cappottata su un fianco. All'arrivo dei soccorsi, però, nessuna traccia della seconda vettura. Dopo l'incidente, infatti, il conducente, invece che prestare soccorso all'altro automobilista e dare l'allarme al Suem, si è dato alla fuga, facendo perdere le tracce. In viale del Sole sono accorsi i vigili del fuoco, il personale del 118 e le forze dell'ordine che ora stanno cercando di ricostruire l'accaduto e, soprattutto, di rintracciare il pirata della strada, anche grazie alle testimonianze di altri automobilisti che potrebbero averlo visto scappare via a gran velocità. Il conducente del fuoristrada, estratto dall'auto dai vigili del fuoco, è stato portato all'ospedale San Bortolo. Per fortuna ha riportato soltanto traumi e ferite superficiali e non è grave. L'intervento dei pompieri sul luogo dell'incidente in viale del Sole -tit_org-

donazione**Maltempo la Maschio consegna trincia erba***[Redazione]*

DONAZIONE Il presidente di Maschio Gaspardo, Mirco Maschio, ha consegnato la trincia erba e residui ad Alberto Negro, direttore dell'Agenzia Veneto Agricoltura. Vogliamo dare segno concreto della nostra vicinanza all'Agenzia, alla Regione e a tutto il territorio devastato dalla e tempesta di fine ottobre, ha commentato Maschio. -tit_org-

abano terme

Tutti a scuola mentre si ripara il tetto crollato*Ieri in aula i 600 studenti della succursale dell'Alberghiero, copertura impermeabile sul solaio per impedire infiltrazioni**[Federico Franchin]*

ABANO TERME Ieri in aula i 600 studenti della succursale dell'Alberghiero, copertura impermeabile sul solaio per impedire infiltrazioni ABANO TERME. Sono riprese regolarmente, tra i lavori in corso di sistemazione del tetto, le lezioni alla succursale dell'Istituto Alberghiero Pietro d'Abano di via Appia Monterosso. Il crollo di una porzione di tetto della succursale, delle dimensioni di circa una decina di metri, avvenuta mercoledì aveva costretto il preside dell'Istituto, Carlo Marzolo, a titolo precauzionale, a sospendere le lezioni. Dopo però il sopralluogo dei tecnici della Provincia già mercoledì era stato scongiurato ogni pericolo per i 600 studenti che frequentano la succursale ed era stato disposto il ritorno immediato in classe, fin dalla giornata di ieri. La scuola è in piena operatività, ha detto ieri il preside Carlo Marzolo. Non si sono registrate assenze da parte di alunni tenuti a casa dai genitori, ma solo quelle fisiologiche di ogni giornata di lezioni. Si sta provvedendo a piazzare una copertura impermeabile provvisoria per impedire infiltrazioni d'acqua in caso di pioggia. Poi si procederà con le riparazioni. Attendiamo il crono- programma dalla Provincia. Il presidente della Provincia, Fabio Bui, giunto mercoledì mattina in sopralluogo alla scuola ha da subito disposto gli interventi di riparazione. Interventi iniziati in tempo reale, che proseguiranno a lungo, dato che l'Ente provinciale ha pensato di disporre una sistemazione radicale del tetto. Verrà rifatto completamente, l'annuncio del presidente della Provincia. Non verrà sistemata solamente la falda di riporto del tetto, che ha ceduto, ma tutto la copertura. I tempi saranno quindi più lunghi, con i ragazzi che dovranno abituarsi a svolgere le lezioni nelle 28 classi (15 nello stabile, 13 nei container) con il cantiere aperto. La sicurezza è al primo posto, ha detto Bui. Servono interventi strutturali, come sottolinea il dirigente Marzolo. La situazione di allarme che abbiamo vissuto, con il cedimento di una parte della copertura della nostra succursale, ha mostrato con evidenza quanto grande sia il bisogno che il mondo della scuola ha di risorse e attenzioni da parte delle istituzioni", ha rimarcato in una circolare rivolta a studenti e famiglie. Le politiche scolastiche, a tutti i livelli, non possono essere estemporanee o emergenziali. Debbono invece svolgersi su prospettive di lungo termine e richiedono perciò investimenti e coerenza progettuale. Il danno che oggi osserviamo è molto appariscente, ma i Tecnici della Provincia hanno confermato ufficialmente che non sussistono pericoli per la tenuta strutturale degli ambienti didattici né rischi per il personale e gli alunni.- Federico Franchin Le macerie lasciate dal collasso del tetto sul solaio (PIRAN) -tit_org-

gazzo gazzo padovano

A fuoco la casa Un uomo resta ustionato Fuori 3 famiglie = Va a fuoco casa rurale a Grossa Ustionato in condizioni critiche*Edificio inagibile a causa dei danni delle fiamme e tre famiglie sgomberate In azione Vigili del Fuoco da Padova e Cittadella e volontari da S.Giustina in Colle**[Silvia Bergamin]*

CAZZO A fuoco la casa Un uomo resta ustionato Fuori 3 famiglie Una casa colonica in fiamme ieri sera a Gazzo. Un uomo è rimasto ustionato e tre famiglie sono state evacuate per precauzione. / A PAG. 40 GAZZO PADOVANO Va a fuoco casa rurale a Grossa Ustionato in condizioni critiche Edificio inagibile a causa dei danni delle fiamme e tre famiglie sgomberate In azione Vigili del Fuoco da Padova e Cittadella e volontari da S.GiustinaColle Silvia Bergamin GAZZO PADOVANO. Sono molto critiche le condizioni di un giovane di Gazzo di 31 anni ricoverato con gravi ustioni all'Ospedale di Cittadella a causa di un incendio avvenuto in un'abitazione rurale in via Pastorera nella frazione di Grossa di Gazzo in mezzo alla campagna, dove risiedono tre nuclei familiari. L'incendio è stato innescato con della benzina e si tratterebbe di un gesto autolesionistico. Il fatto è accaduto ieri sera poco dopo le 20 quando è stato dato l'allarme e le famiglie residenti hanno evacuato la casa da cui si stavano alzando alte volute di fumo. Il giovane è stato soccorso da un'ambulanza del Suem 118 che l'ha trasportato al Pronto Soccorso di Cittadella in condizioni decisamente critiche. La prognosi è riservata e i sanitari stanno lottando per salvargli la vita. Oltre a lui è stata ricoverata un'anziana rimasta intossicata dal fumo, ma non in condizioni gravi. Tutti e tre i nuclei familiari sono dovuti uscire dalle abitazioni e passare la notte fuori. La casa di vecchia costruzione presenta parti portanti in legno aggredite facilmente dal fuoco ed è stata dichiarata per ora inagibile, pur essendo andata a fuoco una sola porzione. 5 AUTOBOTTI, 16 POMPIERI Per spegnere l'incendio è stato necessario l'intervento di un gran numero di pompieri. Sono accorsi i Vigili del Fuoco da Cittadella e da Padova con cinque automezzi e 16 operatori fra cui un nucleo di volontari che fa base a Santa Giustina in Colle. Sono state necessarie ore per circoscrivere prima e poi spegnere le fiamme, che hanno interessato il primo e il secondo piano oltre il tetto. Le fiamme infatti hanno velocemente "camminato" per la casa, e si sono propagate anche nella mansarda del sotto tetto, distruggendo mobili e suppellettili. Annerendo i muri. Sul posto sono accorsi anche i carabinieri di Cittadella che dovranno indagare sulle cause dell'incendio. Non sono per ora quantificabili i danni, comunque ingenti proprio per la presenza di solai in legno. Solo stamattina dopo aver smassato cenere, detriti e sgomberato i mobili incendiati, si potrà fare una stima più precisa dei danni e stabilire se e quando le famiglie di via Pastorera potranno fare rientro nell'abitazione. Un'anziana è rimasta intossicata dal fumo ed è stata trasportata dal Suem a Cittadella.
m: -tit_org- A fuoco la casa Un uomo resta ustionato Fuori 3 famiglie - Va a fuoco casa rurale a Grossa Ustionato in condizioni critiche

Alluvione: nessun responsabile

Il Tribunale delle acque di Torino archivia la causa sul disastro del 2011

[Redazione]

Il Tribunale delle acque di Torino archivia la causa sul disastro del 2011 -AMEGUA- L'EVENTO fu eccezionale e imprevedibile per cui nessuna precauzione avrebbe potuto evitare il disastro che si era abbattuto anche sulla foce del Magra, oltre che in diverse località della Provincia spezzina. Lo ha sentenziato ora il Tribunale delle Acque di Torino che, dopo l'archiviazione decisa per l'alluvione del 2009, ha adottato lo stesso metro di giudizio anche per gli eventi dell'ottobre 2011, ancora più gravi dei precedenti. Così i magistrati torinesi mandano in archivio il disastro ambiente di otto anni che mise molti residenti e imprenditori in ginocchio. Anche l'associazione Volontari del Magra', che rappresenta alluvionati di Ameglia e Romito, si era costituita parte civile in rappresentanza di diverse famiglie che avevano subito danni pesantissimi ad abitazioni e attività. Dopo l'archiviazione dei fatti del 2009 è un'altra brutta botta per quanti hanno subito 6 alluvioni in solo tre anni e hanno perso tutto, speso tanti soldi per l'assistenza legale, per ricomprare mobili e attrezzature commerciali. Residenti amegliesi ma anche proprietari di seconde case che speravano venisse accertata la responsabilità dei tanti enti coinvolti nella gestione e nella cura dell'ambiente e in particolare del fiume Magra, almeno per ottenere un risarcimento dei notevoli danni subiti. Alcune famiglie infatti dopo la devastazione del 2009, con l'acqua entrata nelle abitazioni per oltre un metro e mezzo, erano state costrette anche a pagare 15 mila euro per i costi del consulente tecnico del tribunale. ABBIAMO ricevuto la sentenza di archiviazione - commenta il presidente dell'associazione Luca Ghirlanda - e davvero siamo senza parole. Etopo le varie denunce alla Procura della Repubblica solo nel 2017 fu avviata la discussione legale in aula per accertare le eventuali responsabilità degli enti. Adesso è arrivata l'archiviazione perché non sono stati individuati i responsabili. L'associazione ricorda però che livelli di pioggia simili sono stati raggiunti anche successivamente ma non hanno provocato il disastro registrato nell'autunno 2011. Perché dopo - concludono i rappresentanti dei Volontari del Magra - si sono accelerate le opere di autoprotezione e anche il sistema di protezione civile è stato modificato rispetto a quello malmesso di prima dell'alluvione. Dopo l'archiviazione dei fatti del 2009 questa è un'altra brutta botta per quanti hanno subito 6 alluvioni in solo tre anni e hanno perso tutto, speso tanti soldi per l'assistenza legale oltre che per ricomprare mobili e attrezzature, molti ancora oggi stanno pagando quei mutui. E senza nessun risarcimento da parte di nessuno. AMAREZZA Una manifesta del 'Popolo degli alluvionati' dopo la tragica alluvione dell'ottobre 2011, la sesta sul territorio amegliese -tit_org-

Materassi e mobili gettati sul prato dell' Aler

SAN FERMO

[Redazione]

Discarica fra le case Qualcuno intervenga SAN Materassi e mobili gettati sul prato dell'Aler (e.p.) - Non penso che queste siano scene degne di un Paese civile: non si può sopportare uno scempio del genere affacciandosi dalle finestre o passando in auto. Sono esasperati i residenti di via Tarvisio a San Fermo, che da mesi convivono con una sorta di discarica a ciclo aperto sotto casa che sta continuando a crescere. La porzione interessata è ai piedi di una collinetta fra le palazzine popolari dell'Aler. Nell'ammasso sul prato si notano vecchi materassi, un fasciatoio per bambini, pezzi di mobili, sacchi neri, divani, tavolini, rami di betulle anneriti. Infatti pare che la "montagna" sia stata interessata qualche settimana fa da un principiod'incendio: sono arrivati anche i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza il tutto. La speranza delle persone che vivono in zona è che presto il cumulo di rifiuti venga portato via. Ma sembra che nessuno sia interessato a risolvere la situazione, visto che non abbiamo notato interventi nonostante ripetute segnalazioni agli enti sbottano gli abitanti -. L'impresione è che il degrado porti degrado: ossia che qualcuno abbia iniziato a gettare le prime cose e che poi altri abbiano proseguito, con l'idea che tanto è già tutto rovinato. Ma non è un comportamento vile e il peggioramento è evidente. Per questo c'era stata anche una raccolta firme per chiedere una bonifica rapida, ma nessuno si è attivato: tutti si lamentano vedendo queste brutte abitudini. Speriamo che qualcosa si sblocchi perché non è certo un bello spettacolo. La zona è all'interno del parco, ma si nota chiaramente anche dalla strada. L'appello è giunto fino a Palazzo Estense e a breve, dopo lunga attesa, dovrebbe arrivare la soluzione: sul posto entrerà in azione oggi stesso la "squadra antidegrado" del Comune di Varese, il gruppo che ogni giorno perlustra diversi punti della città per manutenzioni o pulizie, proprio in base alle segnalazioni dal territorio. Ieri gli specialisti sono stati in viale Milano e alla Schiranna per verniciare una cancellata consumata, all'indomani dell'uscita al Porticciolo di Capolago. E oggi sarà la volta di San Fermo. In base al sopralluogo si deciderà come agire, ossia se sarà sufficiente il lavoro del Verde pubblico o se l'eventuale presenza di rifiuti speciali renderà necessario anche l'intervento di Aspem per una bonifica più impegnativa. Bisogna rispettare Varese - ribadisce l'assessore all'Ambiente Diño De Simone -. La nuova campagna comunale è basata sulla raccolta delle segnalazioni dei cittadini, che invito anche a collaborare anche per risalire ai responsabili. RIPRODUZIONE RISERVATA Stamattina il sopralluogo delle squadre antidegrado del Comune Il cumulo di rifiuti abbandonato fra le case popolari di via Tarvisio -tit_org- Materassi e mobili gettati sul prato dell Aler

Volontari Prodiv, grande esercitazione

[Federica Lucchini]

Volontari Prodiv, grande esercitazione L'appuntamento sarà per il 16 e il 17 marzo e coinvolgerà 14 Comuni LUVINATE - Proseguono le attività organizzative in vista della maxi esercitazione denominata "Campo dei Fiori 2019", del 16 e 17 marzo dal Coordinamento volontari della Protezione civile della Provincia, con i Comuni di Barasse, Casciago, Comerio e Luvinate e dal Parco regionale Campo dei Fiori. Si è svolto nel frattempo, al centro sociale di Luvinate, il terzo appuntamento, coordinato dal responsabile delle esercitazioni Calogero Rinaldo e dal responsabile della Protezione civile Valtinella, Alberto Gaggioni. Dopo i saluti del sindaco di Luvinate Alessandro Soriani, sono state illustrate la gestione e le modalità della sala operativa e della segreteria di coordinamento, che avranno sede al centro sociale. Da lì, verranno coordinati i quasi 500 volontari che gireranno sui 14 cantieri di lavoro, individuati dagli organizzatori. In un secondo incontro sono state pianificate le verifiche della copertura radio di tutti i cantieri e i sopralluoghi sugli scenari di lavoro, in modo da prepararsi adeguatamente su criticità, focus di intervento e cronoprogramma di interventi. La maxi esercitazione coprirà con i 14 cantieri i territori di Barasso, Casciago, Comerio e Luvinate ed ha la finalità di sostenere interventi per la prevenzione da rischio idrogeologico, soprattutto nei territori fortemente colpiti a causa degli effetti dell'incendio dell'ottobre 2017. Sempre in un'ottica di pulizia e di prevenzione, si lavorerà per eliminare definitivamente i resti dell'aereo caduto in cima al Campo dei Fiori nel 1985. Dunque, volontari in campo nella fine settimana di metà marzo per una grande esercitazione che coinvolgerà 14 zone sottoposte a rischio idrogeologico. Federica Lucchini Sd'acquadana presso: -tit_org-

EUPILIO**Protezione civile Incontro con volontari***[Redazione]*

EUPILIO Appuntamento con la Protezione civile ErbaLaghi oggi, venerdì, nel Comune di Eupilio. Durante il incontro si parlerà del piano di protezione civile comunale e di come comportarsi in caso di emergenze. L'appuntamento è alle 21, ingresso libero. Saranno presenti esponenti dell'amministrazione e i volontari della protezione civile. G.CRI. -tit_org-

Tredicimila lecchesi a rischio emergenza Una mappa dei guai

[Lorenzo Bonini]

Il caso. Tra frane e alluvioni, un territorio difficile. Ora un sito mette on line i problemi comuni per comune Lago e Valsassina su tutti, ma nessuna zona è al riparo. LORENZO BONINI. Oltre settemila persone a rischio alluvione e quasi seimila esposte al pericolo di frane e smottamenti. E si parla solo delle emergenze elevate e molto elevate, tralasciando quindi tutti quei territori del lecchese che, invece, presentano criticità solo moderate. E' stato varato proprio nei giorni scorsi il sito che traccia con assoluta precisione la mappatura dei rischi naturali di tutti i comuni italiani. A cooperare all'operazione Istat, Ingv, Ispra, Protezione civile e Agenzia per la coesione territoriale (vale a dire gli enti detentori dei censimenti legati alla popolazione, agli eventi sismici e al monitoraggio idrogeologico). Tutto digitale. Nonostante l'esperimento digitale, unico per mole di dati incrociati, sia molto interessante, la notizia per la nostra provincia è sempre la stessa: c'è poco da star tranquilli. Anche perché, viaggiando da nord a sud e da est a ovest del territorio lecchese, come fosse una subdola pendola, si passa senza soluzione di continuità dai movimenti franosi delle valli alle fuoriuscite improvvise di grandi o piccoli corsi d'acqua. A macchia di leopardo. Il risultato visivo è quello di una provincia a macchia di leopardo, con oltre diecimila cittadini che in un modo o nell'altro si ritrovano esposti a rischi naturali particolarmente violenti. Non è un caso che il censimento della nuova Mappa nazionale assegni a Colico quasi mille residenti a elevato rischio alluvioni e altrettanti su tutti gli altri comuni rivieraschi, da Abbazia a Dervio passando per Mandello. D'altro canto, il tema idraulico non è un'esclusiva del solo fronte lago. Di mezzo, nella nostra provincia, ci sono anche decine e decine di ribollenti torrentelli che scendono dalle creste dei monti e, ovviamente, l'Adda. Da questo punto di vista, criticità elevata viene palesata per 358 valmadreresi, 175 pescatesi e oltre 1300 tra Molteno, Oggiono, Bosisio e Sirone. Non va meglio all'area tra Garlate e Olginate: 600 la seconda e addirittura il doppio, 1200, per la prima. E la Valsassina? Da certamente il meglio di sé sul fronte dei movimenti franosi, vera e propria croce del territorio racchiuso tra Grigne e Orobie. Sono in 84 a Primaluna, 53 a Taceno, 227 a Cortenova, 26 a Casargo e 377 a Ballabio i cittadini a rischio frana. In questo senso, però, hanno di che guardarsi le spalle anche le aree pedemontane dei principali centri dell'hinterland lecchese. Il capoluogo stesso ne conta 481, mentre 200 sono i mandellesi. Sfiorano i mille residenti esposti a criticità elevate sia Colico sia Calolzio, mentre superano quota 300 Bellano, Olginate e Valmadrera. Monitoraggio costante. E tutto questo in un territorio ad alta antropizzazione e comunque già condizionato da una presenza infrastrutturale abbastanza importante (almeno in rapporto alle sue caratteristiche morfologiche - Indispensabili una buona manutenzione e un'ottima protezione civile giche e orografiche). Insomma, niente da fare: il monitoraggio dev'essere costante, l'allerta pronta e i modelli di organizzazione già tarati e predisposti. Solamente una buona manutenzione ordinaria e un'ottima protezione civile è in grado di prevenire disastri e ciclici "fastidi" di origine naturale. -tit_org-

Quasi ultimati i lavori sulla passeggiata

[Redazione]

BONASSOLA BONASSOLA Sono in dirittura di arrivo i lavori per il rifacimento della passeggiata distrutta dalle mareggiate dello scorso ottobre. La ditta incaricata dei lavori dal Comune di Bonassola, sta completando l'ultimo tratto della pavimentazione della passeggiata, con l'installazione delle lastre in pietra. Una volta conclusa la pavimentazione sarà consolidata anche la scogliera del Portetto, con la rimozione delle parti a rischio cedimento e l'installazione delle reti nella parte interessata dalla frana lo scorso 29 ottobre. La strada, che conduce alla scogliera e alla piccola baia che ospita i bagnanti, è lunga circa duecento metri. Una passeggiata suggestiva e molto frequentata, che con una spesa di circa 200 mila euro sarà riaperta per le vacanze di Pasqua. P.S. -tit_org-

FOLLO

Protezione Civile, esposto su nuova sede Il sindaco Cozzani: Sono sereno*[Laura Ivani / Follo]*

FOLLO Protezione Civile, esposto su nuova sedi Il sindaco Cozzani: Sono sereno
primo cittadino replica a voci e sospetti: Grato ai volontari e ai cittadini che hanno reso possibile il progetto Laura Ivani / FOLLO Sono molto sereno di fronte a questo esposto e lo respingo con poche parole: viva il gruppo di Protezione Civile di Follo, viva i nostri meravigliosi volontari e tutti quei cittadini che, donando, hanno reso possibile il progetto della nuova sede, dignitosa e confortevole. A coloro che invece sghignazzano per qualche giorno di visibilità, raccattata con atti politici miserevoli, dico poveretti. Il sindaco di Follo Giorgio Cozzani affida a un lungo sfogo sulla sua pagina Facebook la reazione a quanto accaduto a metà di questa settimana a Palazzo Civico. A seguito di alcune segnalazioni il nucleo investigativo dei carabinieri forestali si è presentato in Comune per visionare i documenti relativi la realizzazione della rinnovata sede di Protezione Civile a Follo. La sede, inaugurata pochi mesi fa, è stata al centro di una polemica politica, mossa dal gruppo di opposizione Cittadini Partecipi e Solidali, che tempo fa poneva importanti interrogativi, chiedendo se i volontari fossero relegati in una sede abusiva senza agibilità. Rimarcando dubbi circa l'assenza di alcun progetto, di certificati di fine lavori e di agibilità. Nei giorni scorsi i forestali sono entrati in azione. A un primo esame pare non siano emersi profili di illegittimità, ma occorre attendere. Intanto Cozzani sbotta sul social network. E ripercorre la vicenda di quella sede, dal 2009 al piano terra dell'edificio della scuola. Lo scorso anno la decisione di migliorare gli spazi destinati ai volontari. E i lavori, così come le risorse raccolte per eseguirli, sono merito di tanti cittadini. Cozzani tira di mezzo l'opposizione. Sono sconcertato dal cinismo politico - dice - La consigliera Valeria Fregosi (capogruppo di Cittadini Partecipi e Solidali ndr) non ha esitato a gettare ombre odiose sulla generosità e la bellezza di questo prezioso lavoro. Accanto alla sede "incriminata" vi è anche quella dell'Anpi, associazione cui la stessa Fregosi mi risulta ricopra un incarico: come mai la stanza dell'Anpi va bene e quella della nostra Protezione Civile viene fatta oggetto di esposti velenosi e inconsistenti?. Sui social è apparso anche un commento dei volontari. Chi attacca noi e i nostri sacrifici si deve vergognare. La replica arriva dal gruppo Cittadini in Comune, che appoggia alle elezioni il candidato Francesco Spinetti. Per il gruppo l'abilità del sindaco nel trasformare una vicenda nota da qualche tempo in una chiamata al "serrate i ranghi" ci porta a ricordare che la protezione civile non è sotto attacco. Attendono invece risposte domande precise: esiste una relazione di fine lavori? Un progetto? Le certificazioni? Ci sono le condizioni di agibilità? La protezione civile non ha appartenenza politica e nemmeno è proprietà di qualcuno, solo mettendola al riparo da contestazioni procedurali se ne garantisce la sua funzione. laura. ivani(ailsecoloxix.it SSSE. - IH (lili --tit_org-

Archiviata l'inchiesta sull'alluvione del 2011 Sentenza incredibile

[Silvia Collecchia]

I VOLONTÄR! DEL MAGRA Archiviata l'inchiesta sull'alluvione del 2011 Sentenza incredibile Silvia Collecchia /VAL DIMAGRA Una sentenza incredibile. I Volontari del Magra commentano con queste parole l'archiviazione del procedimento penale iniziato a seguito dell'alluvione del 25 ottobre 2011. Dopo le denunce alla Procura da parte degli alluvionati, anche il comitato dei Volontari del Magra sparse denuncia - ricorda il presidente Luca Ghirlanda - Solo nel 2017 fu avviata la discussione in aula per accertare le responsabilità. Dopo varie udienze e rinvii, è arrivata la doccia fredda: il procedimento è stato archiviato per la natura straordinaria degli eventi. Un'archiviazione incredibile considerando le vittime, i danni causati e la rapidità con cui ci si è arrivati a questa decisione - incalza Luca Ghirlanda - Una vergogna in quanto accumuli come quello del 2011 si sono registrati anche in altri periodi successivi e non hanno portato a quella situazione. Dopo quell'alluvione sono state accelerate le opere di protezione e autoprotezione. E perché adesso con la nuova giunta regionale si è messo a punto un sistema di Protezione civile e di allerta meteo migliore. Dopo la sentenza negativa del tribunale delle acque di Torino che mise una pietra tombale sulla denuncia degli alluvionati del 2009 che dovettero pagare 15 mila euro per i costi periti del tribunale, l'archiviazione del procedimento giudiziario relativo all'alluvione del 2011 ha creato sconcerto tra gli abitanti della foce del Magra. collecchiafniiilsecoloxix.it Luca Ghirlanda -tit_org- Archiviata l'inchiesta sull'alluvione del 2011 Sentenza incredibile

Incendio nella cava È stato un rogo doloso ma non mi fermerò

[Tiziano Baldi Galleni]

Parla il titolare della Conca Castellina dove l'ufficio mensa è stato distrutto dal fuoco: danni per circa 50mila euro STAZZEMA. E un atto grave, di stampo malavitoso, continua a ripetere Giorgio Noceti: È come bruciare una casa, non lo fa uno sciagurato che passa, è chiaramente un'intimidazione. È trascorso un giorno dal rogo che ha distrutto l'ufficio-mensa nel piazzale della sua cava, nella frazione di Arni. È cava Conca Castellina e Rigo. A mente fredda, dopo il giorno di paura, Noceti analizza l'episodio accaduto martedì notte. E ne è ancora più convinto: Qualcuno vuole spaventarmi, non so chi è, non ne ho idea, ma non è stato senz'altro un gesto politico di qualche ambientalista o comitato paesano. Spero che gli inquirenti facciano chiarezza. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Seravezza e i vigili del fuoco di Pietrasanta. Noceti - che con la sua società Costa Medicea è proprietario di due cave dietro Palazzo Mediceo (dove circa un anno fa fu già soggetto a un atto di vandalismo minore) - ha stimato un danno di circa 50mila euro. Di sicuro non ci fermeranno, la mia attività va avanti, prosegue, anche se confessa che è un po' spaventato. Ieri l'altro la pala meccanica era attiva e caricava camion con scaglie di marmo. Noceti non fa estrazione di marmo ma sta ripulendo un vecchio ravaneto di cava (località Campagrina) sulla base di un piano di ripristino ambientale. Per adesso le indagini dei carabinieri non hanno ancora stabilito se di incendio doloso si tratta. È stato scoperto mercoledì mattina da un dipendente che ha dato l'allarme. Ma oramai il fuoco aveva carbonizzato tutto il box di circa 50 mq, insieme a computer e documenti, e locale mensa. Noceti però ne è convinto: l'incendio è doloso, dentro è stata versata pure della benzina o dell'accelerante perché è andato a fuoco qualsiasi cosa e velocemente. Prima del rogo, con accuratezza, sono state staccate le telecamere di videosorveglianza facendo saltare la corrente elettrica. Un altro fattore che avvalorava la tesi di Noceti. Quel sito di cava si trova dietro il monte Altissimo. E nei confini di Seravezza in un bacino molto ricco di marmo. Sarà oggetto - come spiegano gli uffici comunali - del sesto e ultimo piano di bacino. A differenza degli altri cinque (tutti di proprietà Henraux) questo sarà portato avanti con iniziativa pubblica: sui quei terreni oltre a Henraux e la Costa Noceti insistono altri proprietari, e un'altra società si è fatta avanti per aprire una nuova cava. Tiziano Baldi Galleni In senso orario: Giorgio Noceti, l'interno del box distrutto, i vigili del fuoco al lavoro - tit_org-

GIUSSANO**Azienda dismessa distrutta da fiamme***[Redazione]*

Un incendio ha parzialmente distrutto la sede dismessa di una ditta di tranciatura del legno, ieri a Giussano (Monza). Le fiamme, a quanto emerso di probabile origine dolosa, si sono propagate dal piano terra dello stabile intorno alle nove, distruggendo l'archivio cartaceo aziendale per poi arrivare al primo piano. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Seregno, Carate Brianza e Desio (Monza). Nessun è rimasto ferito. Sulla dinamica indagano i carabinieri. - tit_org-

Maltempo, pronti altri 95,7 milioni per undici Regioni

[Redazione]

Protezione civile ROMA Arriveranno altri 95,7 milioni per le Regioni colpite dal maltempo. Si tratta di uno degli stanziamenti annunciati dal Governo e confermati in Veneto dal commissario Luca Zaia durante la seduta straordinaria del Consiglio regionale. Ai danni veneti andrà una parte della somma, destinata anche a Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige. La liquidazione è stata deliberata ieri dal Consiglio dei ministri. Lo stanziamento - ha comunicato Palazzo Chigi - fa seguito a quello di 53,5 milioni deliberato lo scorso 8 novembre, all'anno della dichiarazione dello stato d'emergenza e giunge all'esito degli approfondimenti relativi alle richieste pervenute al Dipartimento della protezione civile, che ha ritenuto congrua la somma di 3,6 milioni per gli ulteriori interventi di soccorso e assistenza e di 92,1 milioni per le misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale, nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive. -tit_org-

Inferno nebbia, un morto e 35 feriti = Inferno nella nebbia, un morto e 35 feriti

[Massimo Rossignati]

Nordest.80 Inferno nebbia, un morto e 35 feriti INCUBO Una vittima, 35 feriti, circa 80 veicoli coinvolti. L'autostrada chiusa in entrambi i sensi di marcia dalle 9 alle 15 per permettere i soccorsi. Sono i numeri che danno la dimensione della giornata d'inferno vissuta ieri sulla A22 del Brennero, tra Verona Sud e Carpi di Modena. Rossignati a pagina 11 Inferno nella nebbia, un morto e 35 feriti ^ Tamponamenti a catena ieri mattina suU'Autobrennero ^Ottanta camion e auto coinvolti, feriti bloccati tra le lamiere nel Veronese, chiusa al traffico oltre sei ore per i soccorsi La vittima è un uomo di Parma: era sceso dal suo furgone L'INCIDENTE VERONA Una vittima, 35 feriti, dei quali sei in gravi condizioni. Circa 80 veicoli coinvolti tra auto, furgoni e Tir. L'autostrada chiusa in entrambi i sensi di marcia dalle 9 alle 15 per permettere i soccorsi. Sono i numeri che danno la dimensione della giornata d'inferno vissuta ieri sulla A22 del Brennero, tra Verona Sud e Carpi di Modena. Tutto a causa di una serie di banchi di nebbia, E della velocità di chi ha affrontato quel tratto di strada. La vittima è un uomo di Parma, Diño Ghezzi, 69 anni, falciato appena uscito dal suo furgone da un'auto pure lei poi carambolata contro gli altri mezzi fermi per uno dei 22 tamponamenti avvenuti 8,54 alle 8,59 su tutte e due le direzioni di LA VITTIMA L'incidente mortale È avvenuto in direzione di Verona, poco dopo lo svincolo per Nogarole Rocca, alle 8,59. La scena che si è presentata ai primi soccorritori è stata un muro di auto e camion accatastate l'una sull'altra e che occupavano l'intera sede autostradale, da una parte e dall'altra. Con feriti ma anche persone illese, intrappolati urlanti tra le lamiere. Abbiamo dovuto, assieme ai vigili del Fuoco, giunti da tutta i distaccamenti di Verona ed anche da Mantova con 10 automezzi e 38 uomini, ed agli operatori del 118 anch'essi arrivati sia da Verona che da Mantova, raggiungere prima a piedi e poi, spostando uno ad uno i mezzi incidentati, feriti e automobilisti coinvolti - spiega il comandante della Polizia stradale di Verona Sud, Giacomo Laquaniti, per cercare di far capire l'inferno che si sono trovati davanti -. Inoltre, per la nebbia non è stato possibile far operare l'elicottero fino a circa le 11. Una situazione che ha visto il 118 di Verona e l'Azienda ospedaliera universitaria attivare subito il Piano di emergenza in caso di massiccio afflusso di feriti, con la Centrale Operativa del Suem 118 che ha allertato i Pronto Soccorso e le direzioni sanitarie delle strutture ospedaliere del territorio. È stato anche attivato il Coordinamento Regionale per le Maxiemergenze, con sede a Mestre, che è intervenuto sul posto con un equipaggio composto da 2 medici e 1 infermiere. Una decina le ambulanze con una trentina di uomini e poi due elicotteri attivati da Verona e Mantova. Sono stati inoltre utilizzati due pulmini dei Vigili del Fuoco di Verona per lo spostamento dei pazienti in codice verde BILANCIO -tit_org- Inferno nebbia, un morto e 35 feriti - Inferno nella nebbia, un morto e 35 feriti

Il furto

Rubano il motore all'imbarcazione della Protezione Civile lagunare

[Redazione]

Il furto Rubano il motore all'imbarcazione della Protezione Civile lagunare VENEZIA Un sentito ringraziamento a quei buontemponi che questa notte ci hanno rubato la batteria e carburante dalla nostra imbarcazione rendendola inutilizzabile in caso di emergenza. A scrivere su Facebook la propria denuncia di furto, e postare a corredo delle stesse parole anche la foto del vano motore della barca di servizio ridotto a una semplice scatola vuota (con tanto di lucchetto rotto), sono i volontari della Protezione civile di Venezia e Terraferma che sul social più usato si sfogano per quel furto che considerano un'azione deplorabile. Tante le reazioni al post, e tutte sono di condanna nei confronti di chi ha avuto coraggio di prendersela con la Protezione civile, che così si è vista costretta a non poter utilizzare la barca in caso di chiamate di emergenza. Tra i veneziani che hanno commentato c'è chi parla di gesto ignobile e chi ha risposto postando l'agguato subito dai volontari della protezione civile di Roma a cui non molto tempo fa erano stati bruciati tutti i mezzi per gli interventi di emergenza. -tit_org- Rubano il motore all'imbarcazione della Protezione Civile lagunare

Florina scomparsa da 3 anni Trovatela, viva o morta

[Vittorino Compagno]

Nuovo appello della madre Nela Simion: La giovane, al tempo 25enne, abitava Siamo poveri e romeni, nessuno indaga a Cazzago. Martedì fiaccolata per ricordare PIANIBA Il 26 febbraio saranno tre anni esatti da quando mia figlia Florina è scomparsa da casa. Da quella maledetta sera non ho più dormito. Aiutatemi a trovarla, viva o morta che sia. E' questo l'ennesimo appello lanciato da Nela Simion, madre di Florina, la ragazza di origine romena al tempo 25enne, residente in via Ariosto 28 a Cazzago di Pianiga, sparita dalla propria abitazione senza lasciare alcuna traccia dalla serata del 26 febbraio 2016. Nei giorni precedenti alla sua scomparsa era piovuto molto e i fiumi della zona si erano notevolmente ingrossati. Poiché Florina aveva qualche problema di deambulazione, una delle prime ipotesi formulate fu che fosse scivolata in acqua e poi trascinata via dalla corrente. Vigili del fuoco, militari e protezione civile l'avevano cercata inutilmente per tre giorni, perlustrando fino al mare i corsi del Naviglio Brenta e del Rio Serraglio. Le ricerche sono cominciate in ritardo e dopo soli tre giorni sono completamente cessate - aggiunge Nela - Se non fosse stato per l'interessamento dell'associazione "Penelope Italia onlus", che tramite lo studio legale veneziano Tigani-Coluccio sta seguendo gratuitamente il caso, nessuno ne avrebbe più parlato. La magistratura veneziana ha aperto le indagini vere e proprie solo tre mesi dopo la scomparsa. Siamo poveri e di origine romena. Se Florina fosse nata in Italia il suo caso avrebbe certamente avuto un risalto molto diverso. LA MANIFESTAZIONE Florina aveva avuto qualche problema di dipendenza e per tale motivo era stata in cura a Dolo. Frequentava anche l'associazione onlus "Catarsi" di via Brentabassa 49 a Dolo. Lo scorso settembre, a trenta mesi dalla sua scomparsa, l'associazione ha organizzato una manifestazione "perché Florina non venisse dimenticata", Alla presenza della famiglia fu prima osservato un minuto di silenzio e poi accese 30 candele, tanti quanti erano i mesi passati dalla sua scomparsa. Mamma Nela non si è mai data per vinta e da tre anni si batte perché venga fatta luce su una vicenda tuttora avvolta nel mistero. Florina è un essere umano e non riesco a capire i motivi perché la magistratura non dia il giusto rilievo alla sua scomparsa - continua mamma Nela - In passato mia figlia era stata picchiata da una persona che voleva mettersi con lei. Florina lo aveva respinto e lui l'aveva anche minacciata con un coltello. Non troverò pace finché non sarà fatta luce sulla sua scomparsa. Per ricordare Florina, l'associazione onlus "Catarsi" di Dolo, che la ragazza frequentava, è in attesa dell'autorizzazione prefettizia per organizzare, nella serata di martedì 26 febbraio, una fiaccolata per le vie del centro di Dolo e fino all'abitazione di via Ariosto 28, a Cazzago di Pianiga. Vittorino Compagno L'ASSOCIAZIONE ONLUS "CATARSI", CHE CONOSCE BENE LA GIOVANE, PREPARA MANIFESTAZIONE NELL'ANNIVERSARIO DELLA SPARIZIONE SPARITA NEL NULLA Florina Simion, la giovane di Cazzago scomparsa il 26 febbraio 2016; in alto la madre, Nela. -tit_org-

Lascia moglie e sei bambini il tunisino morto in falegnameria = Sei bambini senza più un papà

Falegname morto, in arrivo dalla Tunisia moglie e figli sotto choc

[Laura Lana]

COLOGNO MONZESE Lascia moglie e sei bambini il tunisino morto in falegnameria LANA All'interno SOTTO SEQUESTRO LO STABILE DI VIA TOSCANINI DOVE E AVENUTO IL TRAGICO INCIDENTE" Sei bambini senza più un papà Falegname morto, in arrivo dalla Tunisia moglie e figli sotto choc di LAURA LANA - COLOGNO MONZESE - L'IMPRENDITORE tunisino, morto mercoledì mentre si trovava nella sua falegnameria di via Toscanini 30, lascia una famiglia con sei bambini. I figli e la moglie si trovano in Tunisia e la notizia è arrivata loro attraverso un familiare, un nipote, che si trovava in Italia insieme alla vittima. L'artigiano SOenne era il titolare e Fuñico dipendente del laboratorio. Da solo si trovava anche l'altra sera, quando è stato travolto da decine di assi di legno, che lo hanno schiacciato. Il magistrato ha disposto l'autopsia, mentre il capannone è stato posto sotto sequestro. Sulla vicenda indaga la polizia locale di Cologno Monzese, attraverso il nucleo specializzato negli incidenti sul lavoro, in collaborazione con l'azienda sanitaria territoriale del Nord Milano. Le ispezioni dovranno infatti individuare le cause di questa tragedia e accertare se sussistono eventuali responsabilità. Il comando sta anche verificando la documentazione, presente all'ufficio Suap, per confermare che l'attività nel magazzino fosse svolta regolarmente e in modo conforme anche dal punto di vista delle autorizzazioni da parte del Comune. La vittima era residente a Cologno e regolare sul territorio italiano. Letali i traumi riportati, dopo essere stato schiacciato da vari pannelli di truciolato per un peso di centinaia di chili. Il lavoratore era stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale San Raffaele di Milano. A TROVARLO erano stati i soccorritori del 118 e i vigili del fuoco di Milano, chiamati da alcuni residenti e da altri dipendenti dei magazzini limitrofi, che avevano udito un forte rumore provenire dall'interno della sua azienda oltre che le grida del tunisino. In via Toscanini erano arrivati anche i carabinieri della Tenenza di Cologno, i responsabili dell'Ats, oltre agli agenti della polizia locale, che ora stanno continuando le indagini. Da una prima ricostruzione, le assi potrebbero non essere state stoccate correttamente. Le tavole erano sistemate verticalmente. Il tunisino potrebbe esserci avvicinato per metterle a posto o per dividerle e, a effetto domino, gli sarebbero cadute addosso, schiacciandolo. La moglie con i figli sta ora cercando di organizzare il rientro in Italia, in vista del funerale che sarà possibile solo al termine dell'esame autoptico, disposto dal magistrato per accertare le cause esatte della terribile morte. RIPRODUZIONE RISERVATA RILIEVI L'artigiano è stato travolto da una decina di assi di legno forse male accatastate -tit_org- Lascia moglie e sei bambini il tunisino morto in falegnameria - Sei bambini senza più un papà

Mezzo secolo dalla frana del San Martino = San Martino, 50 anni fa la tragedia

[Angelo Panzeri]

Mezzo secolo dalla frana del San Martino La notte fra il 22 e il 23 febbraio del 1969 dalla grande parete che sovrasta il capoluogo si staccò una massa di roccia che rase al suolo una palazzina facendo sette vittime Un immenso boato squarciò il silenzio della notte poi le sirene dei soccorritori La città si fermò per la più grande tragedia e migliaia di persone parteciparono ai funerali delle vittime fra le quali c'era una bimba di tre anni. PANZERI All'interno San Martino, 50 anni fa la tragedia Lecco, è trascorso mezzo secolo dalla frana che uccise sette persone di ANGELO PANZERI -ifCCO- MEZZO SECOLO FA il crollo del San Martino e la tragedia che sconvolse Lecco. Era il sabato grasso e nel cuore della notte tra il 22 e il 23 febbraio 1969 un boato svegliò la città. Un'enorme massa di sassi, detriti e terra si staccò dal San Martino, la parete che incombe sul rione Santo Stefano e finì contro un edificio di due piani in via Stelvio. Ci furono sette vittime e diversi feriti. Lecco balzò sulle cronache di giornali e televisioni per il San Martino, il monte marcio. Tra i primi ad accorrere sul luogo della tragedia ci fu Andrea Ratti, geometra e allora tecnico comunale: Pur essendo notte fonda capimmo subito la gravità della situazione e la macchina dei soccorsi si mise subito in moto. L'abate Antonio Stoppani, più di un secolo prima, descrisse il San Martino dalla sua abitazione dell'allora piazza Mercato, oggi piazza XX Settembre, nel cuore del vecchio borgo di Lecco: Su quella parete a strapiombo, si alza a scaglioni giganteschi, formando di tratto in tratto pianerottoli e piani inclinati sempre intramezzati da altre pareti a picco. DA MEZZODÌ, ove la montagna è più nuda, sporge innanzi la fronte e nel bel mezzo di questa si apre un antro spaventoso, come una gran cicatrice o come l'occhio di Polifemo. Il San Martino è sempre stato croce una minaccia: una frana si staccò nel tratto impervio di parete sovrastante via Stelvio, la zona residenziale Santo Stefano-viale Turati già nel gennaio 1967. Minacciava la città e la prima operazione di disaggio venne rinviata per una copiosa nevicata. L'esplosione avvenne il 25 febbraio: vi fu uno spiegamento di uomini e di mezzi con i leccesi che assistettero all'operazione con il fiato sospeso nella zona nord della città, in quel perimetro della cosiddetta zona rossa, confine fra pericolo e sicurezza. Il campo base allestito in via ai Pini e il 25 febbraio venne polverizzato il macigno che incombeva su Lecco. Schegge di roccia si dispersero nei canali del San Martino. Nel 1968 altri sassi finirono sulla statale 36, mentre il 22 febbraio 1969 verrà ricordato per la grande tragedia. Il ricordo, oltre alla mobilitazione e a una città che nel giorno dei funerali si fermò abbracciando il corteo funebre, è stato l'arrivo dello studio del monte marcio da parte dei geologi. Oggi la zona è completamente trasformata per i lavori del vallo paramassi, la vegetazione ha coperto sassi e ghiaia, ma il San Martino rimane l'osservato speciale. IL Pur essendo notte fonda capimmo subito la gravità della situazione IL CROLLO FRA IL 22 E IL 23 FEBBRAIO SI ACCADDE SULLA ZONA DEL RIONE SANTO STEFANO INYIASTELYIO LA MASSA DI ROCCIA RASE AL SUOLO UN EDIFICIO DI DUE PIANI NEL 1969 L'intervento dei soccorritori nelle fotografie dell'epoca fra le macerie dell'edificio raso al suolo dalla frana che si staccò dalla parete del San Martino Sotto il funerale al quale parteciparono migliaia di leccesi I segnali Diverse frane si staccarono già nel 1967 e nel 1968 facendo presagire il rischio di una tragedia che poi avvenne Il geologo L'abate Antonio Stoppani più di un secolo prima descrisse il San Martino Un antro spaventoso come una grande cicatrice -tit_org- Mezzo secolo dalla frana del San Martino - San Martino, 50 anni fa la tragedia

Incendio doloso distrugge la ex Bt.t = Incendio sospetto devasta l'ex Bt.t*RONCONI A pagina 7**[Sonia Ronconi]*

GIUSSANO Incendio doloso distrugge la ex Bit RONCONI A pagina 7 NON È ESCLUSO IL DOLO. LE FIAMME PARTITE DALL'ARCHIVIO Incendio sospetto devasta l'ex Bit - (MUSSANO - FUOCO E FIAMME in via Pascoli al civico 42, ien mattina dopo le 9 a causa di un incendio che si è sviluppato una ditta dismessa. Dei residenti alla vista delle fiamme e del fumo hanno allertato i vigili del fuoco. Le fiamme che in parte hanno distrutto i locali della ex ditta Bt.t. srl, che fino al 2013 era attiva nel settore delle tranciatore in legno, mentre attualmente è in regime di concordato liquidatorio. Sono intervenuti anche i carabinieri di Giussano che stanno indagando sulla vicenda. L'INCENDIO SECONDO gli inquirenti potrebbe essere doloso. Sono ancora da chiarire le motivazione che avrebbe spinto qualcuno ad incendiare l'immobile. Le fiamme si sono propagate dal piano terra dello stabile, adoperato ad archivio cartaceo, fino al primo piano. L'incendio è stato spento dai Vigili del Fuoco, arrivati da Seregno, Carate e Desio. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Parecchi i danni all'immobile. Sono in corso le indagini per capire meglio cosa sia successo e trovare un eventuale colpevole. Sul caso indagano i Carabinieri della Compagnia di Seregno. Sonia Ronconi LAVORO L'incendio è stato spento dai Vigili del Fuoco arrivati da Seregno Carate e Desio -tit_org- Incendio doloso distrugge la ex Bt.t - Incendio sospetto devastaex Bt.t

Riaperto di notte il ponte sul Seveso = Riaperto il ponte sul Seveso

Dopo l'ispezione seguita alla diffida dei Vigili del fuoco

[Gabriele Bassani]

CESANO Riaperto di notte il ponte sul Seveso i Servizio a pagina 11 Riaperto il ponte sul Seveso Dopo l'ispezione seguita alla diffida dei Vigili del fuoco di GABRIELE BASSANI - CESANO MADERNO - È STATO RIAPERTO poco prima della mezzanotte di mercoledì il ponte sul Seveso davanti alla stazione ferroviaria, chiuso dal pomeriggio a seguito di una diffida dei Vigili del fuoco. Una situazione che ha creato comunque molti disagi al traffico di attraversamento della città anche ieri mattina, perché molti hanno evitato di passare da quelle parti, convinti che il ponte fosse ancora chiuso, dopo il tarn tarn della notizia circolata nel pomeriggio di mercoledì. La riapertura è avvenuta a seguito di verifica effettuata sul posto dal dirigente dell'area tecnica comunale, Fabio Fabbri, dall'assessore alla sicurezza, che è ingegnere, Salvatore Ferro e dal sindaco Maurilio Longhin. Alla fine dell'ispezione, è stato firmato un atto di revoca della diffida emessa dai Vigili del fuoco nel pomeriggio. Tutto è nato dalla segnalazione di una presunta vibrazione anomala udita durante il passaggio di veicoli sul ponte che è di recentissima realizzazione, posato nel luglio del 2010 da Ferrovie Nord, nell'ambito degli interventi legati alla realizzazione della nuova stazione ferroviaria. Con l'uscita dei Vigili del fuoco, qualcuno aveva fatto notare la presenza di bulloni che sembravano allentati, perché più distanti rispetto ad altri sulla struttura in acciaio del ponte. IN REALTÀ quei bulloni sono sempre stati così perché al momento dell'installazione sono stati regolati secondo la necessità ma non devono essere per forza tirati al massimo - spiega il vicesindaco Celestino Oltolini. Quel ponte, oltre ad essere nuovissimo, tutto in acciaio, è anche sovradimensionato, perché in grado di sopportare carichi ben maggiori di quelli a cui è sottoposto ogni giorno. Non c'è mai stato alcun problema. Spiace che dall'intervento dei Vigili del fuoco, non trovando personale qualificato ad effettuare una verifica puntuale si sia deciso di optare per la diffida che ha comportato necessariamente la chiusura e i conseguenti disagi per la cittadinanza, che abbiamo poi cercato di contenere in poche ore. Voglio assicurare tutti i cittadini sull'assoluta sicurezza di quel ponte e ringraziare i volontari della Protezione civile di Cesano. IL VICESINDACO OLTOLINI BULLONI ALLENTATI? SEMPRE STATI COSÌ PERCHÉ ALL'INSTALLAZIONE SONO STATI REGOLATI SECONDO LA NECESSITÀ Vibrazione anomala TUTTO È NATO dalla segnalazione di una presunta vibrazione anomala udita durante il passaggio di veicoli sul ponte che è di recentissima realizzazione, posato nel luglio del 2010 da Ferrovie Nord, nell'ambito degli interventi legati alla realizzazione della nuova stazione ferroviaria DISAGI Molti hanno evitato di passare dal ponte creando notevoli disagi -tit_org- Riaperto di notte il ponte sul Seveso - Riaperto il ponte sul Seveso

Il fuori programma in Procura prima del blitz La serratura si rompe, arrivano i pompieri

[Redazione]

VENEZIA. Ordinanze "prigioniere", a salvarle arrivano i vigili del fuoco. Fuoriprogramma sabato mattina, mentre il pm Terzo e i suoi collaboratori stavano completando gli ultimi dettagli organizzativi in vista del maxi blitz. In una stanza della Procura erano custodite le copie dell'ordinanza di 953 pagine da notificare agli arrestati, oltre che vari altri documenti dell'indagine. All'ora di pranzo, la stanza era stata chiusa a chiave. Ma al ritorno, la serratura non funzionava più. Panico generale in un momento in cui la tensione era già alle stelle in vista della retata. Le finestre hanno le inferriate, impossibile entrare. Che fare dunque? Dalla Procura è scattata la chiamata ai vigili del fuoco. La squadra comandata da Andrea Colli è intervenuta e in un attimo è riuscita ad aprire la porta. Facendo tirare un grosso sospiro di sollievo a tutti. L'indagine, ribadiscono dalla Procura di Venezia, è stata frutto di un grande lavoro di squadra di Finanza e Polizia. Tra i tanti ringraziamenti, quelli a due persone che tanto si sono spese, ma non hanno visto in diretta i risultati dell'operazione, ovvero il colonnello Giovanni Palma del Gico di Trieste, oggi comandante provinciale a Savona, e il luogotenente Aldo De Pierro, felicemente in pensione da qualche mese. Ru.B. -tit_org-

La procura fa riprendere le ricerche della donna scomparsa a Pont

[Andrea Bucci]

Elisa Gualandi, 53 anni, impiegata del Comune di Torino, sparì il 6 giugno 2017 procura fa riprendere le ricerche donna scomparsa a Pont ANDREA BUCCI Riprenderanno presto, forse già nelle prime settimane di marzo, le ricerche di Elisa Gualandi, 53 anni, l'impiegata del Comune di Torino scomparsa il 6 giugno scorso dalla sua casa di via Villanuova, a Pont Canavese. Lo ha annunciato ieri il procuratore capo di Ivrea, Giuseppe Ferrando: Non ci diamo pace perché è una vicenda che ha coinvolto tutti. In questi mesi abbiamo controllato tutti i tabulati telefonici e per cercare una risposta riorganizzeremo una perlustrazione coordinata con la protezione civile, il soccorso alpino e i vigili del fuoco sommozzatori per scandagliare anche le acque del Soana. Fascicolo contro ignoti Resta aperto un fascicolo, per il momento contro ignoti, per sequestro di persona. Per la Procura la prima ipotesi investigativa è, appunto, che sia stata sottratta contro la sua volontà; l'altra - che il Procuratore non sottovaluta - è quella della caduta accidentale, anche perché gli anfratti attorno a Pont Canavese sono tantissimi e nel periodo in cui era scomparsa il torrente Soana era in piena. Da nove mesi un giallo Sono trascorsi già nove mesi da quando Elisa Gualandi è uscita di casa la mattina del 6 giugno. Non indossava abiti da montagna, ma un paio di pantaloni e una camicetta. In tasca aveva solo il telefono cellulare, ma nemmeno un soldo. La scomparsa di Elisa Gualandi, dunque, s'infittisce sempre più. E sono davvero in pochi a credere ad un allontanamento volontario anche perché nella casa di via Villanuova non manca nulla. C'erano i soldi e soprattutto i due gatti a cui lei era molto affezionata. Se si fosse allontanata avrebbe avvisato la vicina di casa assicurandosi che si prendesse cura dei gatti. A non credere ad un allontanamento volontario era stata anche la sorella di Elisa, Silvia, che vi ve a Rivoli e che aveva presentato denuncia di scomparsa 8 giugno scorso (due giorni dopo) ai carabinieri. Elisa Gualandi sarebbe svanita nel nulla perché quella mattina del 6 giugno nemmeno le telecamere posizionate sulla facciata del municipio di Pont Canavese l'avrebbero ripresa: se si è avvicinata alla piazza potrebbe essersi fermata prima e aver scelto un'altra strada. Non è escluso che possa essere salita a bordo di un'auto insieme a qualcuno senza essere notata. Potrebbe aver incontrato un uomo distinto che era venuto a cercarla in paese. Durante i mesi scorsi sono state molte le persone sentite dai carabinieri per cercare di chiarire il mistero della scomparsa di Elisa. -tit_org-

Intervista a Pietro Buffa - "Ho Asti nel cuore: ricordo anche l'alluvione in carcere e il premio mi commuove"

[Selma Chiosso]

PIETRO BUFFA ex direttore di Quarto verrà insignito dal Comune con una pergamena di Fresu per la sua brillante carriera "Ho Asti nel cuore: ricordo anche l'alluvione in carcere e il premio mi commuove" INTERVISTA SELMACHIOSSO ASTI la dato ad Asti le sue qualità migliori. Era un giovane direttore di carcere capace di rompere gli schemi e innovare. Da allora Pietro Buffa di strada ne ha fatta tanta. E quelle qualità le ha portate fuori Asti diventando il Direttore generale del personale e delle risorse del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Sabato la città lo onora con un premio alla carriera. Ad Asti negli anni Novanta ha vissuto la prima esperienza come direttore cosa ha imparato? Non si smette mai di imparare, ma i miei primi anni di servizio ad Asti sono stati fondamentali. A Torino ero vicedirettore ad Asti direttore. Significa cambiare prospettiva. E' qui che ho gettato le basi della mia professione. Ho dovuto imparare a confrontarmi con i miei superiori, a decidere, gestire il mondo carceri, la sofferenza. Cosa è successo di grande in quegli anni? Innanzitutto lo spostamento del carcere da via Testa a Quarto. Un trasloco che ha portato con sé una rivoluzione. E poi l'esperienza dell'alluvione del 94. Indimenticabile. Racconti... Il sabato sera ero a cena a casa di amici a Torino. Pioveva. Nella mia testa il Tanaro non poteva essere un fiume pericoloso. A mezzanotte chiamai in carcere e mi tranquillizzarono. Alle sette del mattino squillò il telefono e mi avvisarono che l'acqua era arrivata fin dentro il carcere. Cosa fece? Mi precipitai in auto ad Asti. I carabinieri cercarono invano di fermarmi. Ho tirato dritto. Dopo due ore sono arrivato. In città c'era un puzza insopportabile, quella del gasolio delle caldaie finito in acqua. Il motore del generatore di corrente era allagato, il locale sommerso d'acqua. Impossibile rivolgersi all'Enel di cui era rimasto solo un cartello che navigava sul tavolino. Poi piano piano tutto tornò alla normalità. La scuola cinofila del carcere di Asti addestra cani antidroga per tutta Italia che vengono utilizzati non solo dalla Polizia penitenziaria ma anche dalle altre forze dell'ordine. L'ha inventata lei? In Piemonte c'era stata una perquisizione della Guardia di Finanza con centinaia di uomini. Nessuno aveva trovato niente. Hanno fatto intervenire tre cani che hanno subito scovato la droga. Alcuni miei uomini di Asti, tra cui Angelo De Feo (attuale responsabile dei cinofili) e Giorgio Satta, si entusiasmarono. Non potevo deluderli. In due giorni creammo la scuola. E una realtà cresciuta con il tempo di cui andare orgogliosi. Cosa le è caro di Asti? E una città alla quale voglio bene e dove sono stato molto bene. Non in tutte le sedi è stato così. E questo premio mi emoziona. BĪ NC NUALCUNĪ DĪRIHĪ RSSERVĪI Pietro Buffa, direttore generale Amministrazione Penitenziaria -tit_org- Intervista a Pietro Buffa - Ho Asti nel cuore: ricordo anche alluvione in carcere e il premio mi commuove

Maxi tamponamento sull'A1, 15 feriti

[Redazione]

Pubblicato il: 21/02/2019 12:39 Maxi emergenza sull'Autostrada A1 all'altezza di Lodi per un grosso tamponamento al chilometro 39, tanto da costringere a chiudere il tratto tra Milano sud e Basso Lodigiano. E' intervenuto il 118 della sala operativa di Pavia. Al momento dell'incidente c'era molta nebbia sul tratto autostradale, riferisce l'Areu Lombardia. Dalle prime ricostruzioni arrivate dai soccorritori presenti sul posto sembrerebbe ci siano stati diversi incidenti in un breve tratto di autostrada a causa della nebbia. Il bilancio è di 15 feriti, tutti prontamente soccorsi, di cui nessuno in condizioni gravi. Lo riferisce Autostrade per l'Italia in una nota. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Vallo La Saxe, chieste 4 condanne - Valle d'Aosta

Un anno di reclusione per il coordinatore regionale Raffaele Rocco, un anno e quattro mesi oltre a 10 mila euro di multa per il dirigente Valerio Segor e sei mesi a testa per i geometri della Regione Ronny Salvato e Furio Saravalle: sono le richieste di co... (ANSA)

[Redazione Ansa]

Un anno di reclusione per il coordinatore regionale Raffaele Rocco, un anno e quattro mesi oltre a 10 mila euro di multa per il dirigente Valerio Segor e sei mesi a testa per i geometri della Regione Ronny Salvato e Furio Saravalle: sono le richieste di condanna della procura di Aosta nel processo con rito abbreviato sulla realizzazione del vallo di La Saxe, costruito in via d'urgenza nel 2014 per proteggere da una frana i villaggi di La Palud e Entreves, a Courmayeur. La sentenza del gup Giuseppe Colazingari è attesa il 19 marzo prossimo. Rocco (avvocato Claudio Maione), che era commissario delegato per la gestione dell'emergenza, e Segor (avvocato Andrea Balducci) sono accusati di malversazione ai danni dello Stato. Per il pm Carlo Introvigne non hanno destinato interamente alle opere previste gli otto milioni di euro stanziati con ordinanza del capo della Protezione civile nazionale: un lavoro rappresentato come "vitale" (il by-pass della Dora di Ferret) e il cui costo avrebbe inciso per 2,8 milioni di euro non è stato realizzato. Segor è inoltre imputato per abuso d'ufficio in merito alla nomina di due geometri della Regione - Salvato (avvocati Massimiliano Sciulli e Jacques Fosson) e Saravalle (avvocato Nilo Rebecchi) - quali progettisti architettonici dei lavori; i tre sono per questo accusati di abusivo esercizio della professione.

Maltempo, Riccardi: da Governo 1 milione e mezzo di euro

[Redazione]

Monfalcone, 21 feb. (askanews) Riceveremo dal Governo 1 milione e mezzo di euro, che riguardano i danni subiti dai privati e dalle attività produttive. E quello che abbiamo chiesto raccogliendo le istanze ricevute. Tutto il resto che attiene alle altre opere sarà oggetto di un successivo provvedimento. Lo ha detto oggi a Monfalcone il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a commento dello stanziamento di 95,7 milioni di euro deliberato dal Consiglio dei ministri per la realizzazione degli interventi nei territori interessati dagli eccezionali eventi meteorologici dello scorso ottobre che hanno riguardato anche il Friuli Venezia Giulia. Fortunatamente ha sottolineato Riccardi abbiamo subito meno danni delle altre regioni su queste specifiche voci. Da questo è determinata la ripartizione del finanziamento complessivo. Per il resto delle risorse richieste dalla Regione ha concluso Riccardi è previsto a breve un nuovo provvedimento del Governo dal quale ci attendiamo risorse proporzionali ai danni subiti.

Fondazione Crt stanZIA 860mila euro per riassetto idrogeologico

[Redazione]

Torino, 21 feb. (askanews) Ottocentosessantamila euro a 70 comuni di Piemonte e ValleAosta per difendere il territorio da frane e alluvioni. A stanziarli è la Fondazione Crt di Torino. Le risorse, assegnate ai Comuni con meno di 3 mila abitanti, sono destinate agli interventi di tutela del suolo e di riassetto idrogeologico: in particolare, opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali, quali alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, difesa e consolidamento dei versanti dei fiumi, azioni di prevenzione degli incendi. Il progetto Protezione civile piccoli Comuni è rappresentativo del modo di operare della Fondazione Crt, in continua sinergia con le istituzioni locali e in costante ascolto del territorio ha spiegato il presidente della Fondazione, Giovanni Quaglia -. Cerchiamo di dare risposte tempestive alle tante fragilità del territorio, anche coinvolgendo le risorse del volontariato presenti nelle comunità: un impegno capillare che ha portato la Fondazione Crt a erogare, dal 2011 a oggi, oltre 11 milioni di euro per 1.103 interventi in difesa del suolo. La cultura della prevenzione deve divenire sempre più policy e buona pratica di ogni territorio potenzialmente fragile ha osservato il Segretario Generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci -. Il cambiamento climatico ha effetti tangibili anche in contesti locali, come è emerso anche dai progetti presentati dai Comuni: in futuro sarà necessario comprendere sempre meglio queste nuove dinamiche anche attraverso nuovi strumenti di analisi a disposizione quali i Big Data, per attuare azioni preventive adeguate ai mutamenti ambientali.

VENTO FORTE E INCENDI: - PROTEZIONE CIVILE IN ALLERTA

[Redazione]

[allerta-meteo-protezione-civile-generica]-MILANO Giornata critica quella divenerdi 22 febbraio nella fascia settentrionale della Lombardia. Oltre al codice arancione per rischio incendi che dura da giorni, la protezione civile regionale ha diramato allerta meteo codice giallo per rischio vento forte. Nello specifico ordinaria criticità per vento forte è valida nei settori IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio), IM-02 (Media-bassa Valtellina, provincia di Sondrio), IM-03 (Alta Valtellina, provincia di Sondrio), IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province di Como e Lecco). La criticità per incendi boschivi coinvolge invece i settori F1 (Val Chiavenna; Sondrio), F2 (Alpi Centrali; Sondrio), F4 (Verbano; Varese), F5 (Lario; Como, Lecco), F6 (Brembo; Bergamo), F7 (Alto Serio Scalve; Bergamo), F8 (Basso Serio, Sebino; Brescia), F9 (Valcamonica; Brescia), F10 (Mella Chiese; Brescia), F11 (Garda; Brescia) e F12 (Pedemontana Occidentale; Varese, Como, Lecco).

SINTESI METEOROLOGICA Un nucleo freddo è in rapida discesa dalla penisola Scandinava verso Europa orientale, spingendosi successivamente verso l'Italia centro-meridionale. La Lombardia si trova ai margini di tale flusso freddo e assisterà solo ad un'accentuazione del flusso settentrionale in quota: nella prima parte della giornata di domani, venerdì 22 febbraio, è atteso un rinforzo dei venti da nord sulle Alpi, in mattinata interessamento anche dei settori Prealpini occidentali con moderati rinforzi soprattutto nelle valli esposte, verso sera è possibile un temporaneo ulteriore rinforzo sul Nordovest, con intensificazioni possibili fino alla mezzanotte. Sempre per domani sarà possibile un'intensificazione del vento anche sulla pianura, occidentale in particolare, ma con raffiche isolate di breve durata.

Esplosivo sul Morandi: demolizione di sabato, chiuse 30 giugno e Perlasca

Prevista una trincea di un metro e mezzo per abbattere la pila 8 e l'uso di nebulizzatori d'acqua contro la polvere

[Redazione]

Una trincea profonda un metro e mezzo per neutralizzare l'onda d'urto provocata dall'esplosione di 200 chili di dinamite. Nebulizzatori d'acqua per evitare il più possibile la dispersione di polveri. Una no fly zone e un'area di sicurezza che comporterà la chiusura temporanea di via 30 Giugno e via Perlasca, mentre corso Perrone dovrebbe rimanere aperta alla circolazione perché si trova a una distanza di sicurezza dalla cosiddetta red zone. Le aziende incaricate della demolizione della pila 8 di ponte Morandi (Fagioli, Ipe, Ireos, Omini e Siag, la società di Danilo Coppe, alias Mr. Dinamite, a cui è stato affidato l'appalto per l'utilizzo di esplosivo), si sono incontrate in prefettura per la seconda volta in due settimane. Una riunione operativa di tre ore con protezione civile, questura, vigili del fuoco, polizia stradale, struttura commissariale, Rina e i responsabili di Ansaldo (il capannone dell'azienda si trova nei pressi della pila da demolire) e hanno confermato che l'uso di materiale detonante (dinamite o tritolo) sarà la soluzione migliore per sicurezza e tempistiche. Le cariche di dinamite verranno collocate in appositi fori praticati sui bracci e sul piede del pilone e i detonatori collegati per provocare un'implosione della struttura e il conseguente collasso. Il giorno. La prima data utile per abbattere la pila 8 è il 9 marzo, anche per rispettare i tempi dettati dal commissario Marco Bucci, che aveva parlato del 6/7. Ci sono però alcuni dettagli da valutare, come l'impatto che le vibrazioni potrebbero avere sugli edifici circostanti e sul resto della struttura del viadotto e la portata della dispersione delle polveri, quindi la commissione esplosivi si riunirà ancora il 4 marzo per la decisione definitiva. Quindi non si può escludere che la data slitti ancora. Una cosa è certa: la pila 8 dovrà crollare di sabato perché il traffico veicolare è minore, così come quello aereo e su rotaia. La tecnica. Le 300 microcariche saranno innescate elettricamente e collocate lungo tutta la struttura della pila 8 del Morandi, in 8 punti per sezioni, e permetteranno la demolizione controllata, una sorta di collasso. Effetto soffietto, ha precisato Danilo Coppe, spiegando che l'operazione durerà al massimo 1 secondo. Anche per la 10 e 11 useremo la stessa tecnica, mentre le altre verranno smontate. Le precauzioni. Il timore è quello delle vibrazioni, quindi della propagazione dell'onda d'urto al suolo determinata dalle esplosioni dei candelotti. Per questo Siag ha proposto di realizzare una buca profonda 2,5 metri attorno alla pila 8. In quel punto non ci sono sottotenzioni, ma è una misura di sicurezza in più. Nello stesso tempo è il problema delle polveri e come accade nei cantieri sarà acqua a neutralizzarle. Per quanto riguarda l'area interdittiva, è stato deciso che avrà un raggio di 250 metri. I tecnici hanno comunque ribadito che sarà un'operazione veloce, semplice e non ci saranno problemi di sicurezza. Lo smontaggio. Quello della seconda trave gerber tra la pila 6 e 7 sul lato ovest, è iniziato ieri mattina qualche minuto prima delle 11 ed è terminato alle 18.45. Si tratta di una fetta di ponte lunga 36 metri, 18 di larghezza e dal peso di quasi 900 tonnellate posizionata tra la pila 6 e 7 del viadotto crollato lo scorso 14 agosto. Ogni settimana smonteremo una trave, tutte saranno conservate e messe a disposizione della procura, ha spiegato il sindaco-commissario Marco Bucci. L'esposto. Il comitato Liberi Cittadini di Certosa ha presentato in Procura un esposto sul potenziale rischio amianto e presenza di polveri nocive, legato al crollo del ponte e chiesto la valutazione del rischio e procedure rigorose per i lavori di abbattimento dei tronconi rimasti e delle abitazioni sottostanti, per evitare altre aerodispersioni e dunque aggravio di una situazione già di per sé drammatica, dovuta anche all'utilizzo del minerale nelle aree portuali e industriali. Nell'esposto si legge che nelle immediate vicinanze sono presenti scuole ed asili nido frequentati da circa 1050 alunni: esplosione del c

alcestruzzo libera silice cristallina e numerose sostanze tossiche. Ci attendiamo che la procura interdica l'utilizzo di cariche esplosive. Il Comitato ha inoltre annunciato la volontà di costituirsi parte civile nel procedimento penale contro i responsabili del crollo.

Tutti uniti per la famiglia Loughmane, l'esempio di Moruzzo

[Redazione]

Il grande cuore dei friulani ha battuto all'unisono ancora una volta. Sabatomattina, in poche ore, attraverso il passa parola, il tam-tam sui social media, il supporto delle due parrocchie la comunità di Moruzzo ha avviato una raccolta fondi e alimenti a sostegno della famiglia di Pinzano al Tagliamento che la scorsa settimana, nell'incendio della loro casa, aveva perso un figlio e tutto quello che possedeva. La raccolta La risposta della persone, in pochissime ore, è stata straordinaria e ha permesso la raccolta di oltre 130 kg di alimenti a lunga conservazione, tra cui 150 confezioni tra pasta, riso, sale, zucchero e caffè, decine di confezioni di farine, olio, legumi e cereali. Diversi anche coloro che hanno donato merendine, biscotti e dolci per i più piccoli oltre a articoli per l'igiene personale e della casa. Sono stati raccolti e consegnati alla Protezione Civile di Pinzano al Tagliamento, nella giornata di lunedì 18 febbraio anche 960 Euro in contanti. Il ringraziamento "Ci auguriamo - fa sapere l'assessore comunale Enrico di Stefano - che quanto donato dalla nostra piccola comunità sia un segnale positivo e di incoraggiamento alla famiglia Loughmane per riprendersi e recuperare la serenità necessaria. Un ringraziamento da parte di tutta l'Amministrazione ai volontari del gruppo di protezione civile che si sono messi a disposizione immediatamente per questa raccolta e un plauso alla solidarietà".

? VENTO FORTE E RISCHIO INCENDI: PROTEZIONE CIVILE IN ALLERTA

[Redazione]

MILANO Giornata critica quella di venerdì 22 febbraio nella fascia settentrionale della Lombardia. Oltre al codice arancione per rischio incendi che dura da giorni, la protezione civile regionale ha diramato allerta meteo codice giallo per rischio vento forte. Nello specifico ordinaria criticità per vento forte è valida nei settori IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio), IM-02 (Media-bassa Valtellina, provincia di Sondrio), IM-03 (Alta Valtellina, provincia di Sondrio), IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province di Como e Lecco). La criticità per incendi boschivi coinvolge invece i settori F1 (Val Chiavenna; Sondrio), F2 (Alpi Centrali; Sondrio), F4 (Verbano; Varese), F5 (Lario; Como, Lecco), F6 (Brembo; Bergamo), F7 (Alto Serio Scalve; Bergamo), F8 (Basso Serio, Sebino; Brescia), F9 (Valcamonica; Brescia), F10 (Mella Chiese; Brescia), F11 (Garda; Brescia) e F12 (Pedemontana Occidentale; Varese, Como, Lecco).

SINTESI METEOROLOGICA Un nucleo freddo è in rapida discesa dalla penisola Scandinava verso Europa orientale, spingendosi successivamente verso l'Italia centro-meridionale. La Lombardia si trova ai margini di tale flusso freddo e assisterà solo ad un'accentuazione del flusso settentrionale in quota: nella prima parte della giornata di domani, venerdì 22 febbraio, è atteso un rinforzo dei venti da nord sulle Alpi, in mattinata interessamento anche dei settori Prealpini occidentali con moderati rinforzi soprattutto nelle valli esposte, verso sera è possibile un temporaneo ulteriore rinforzo sul Nordovest, con intensificazioni possibili fino alla mezzanotte. Sempre per domani sarà possibile un'intensificazione del vento anche sulla pianura, occidentale in particolare, ma con raffiche isolate di breve durata.

Alluvioni, frane, incendi: ecco i piccoli Comuni cuneesi più a rischio che saranno tutelati

[Redazione]

Settanta Comuni del Piemonte e della ValleAosta riceveranno complessivamente dalla Fondazione Crt 860.000 euro per le attività di Protezione civile e salvaguardia del territorio. Le risorse, assegnate ai Comuni con meno di 3000 abitanti, sono destinate agli interventi di tutela del suolo e di riassetto idrogeologico: in particolare, opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali, quali alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, difesa e consolidamento dei versanti dei fiumi, azioni di prevenzione degli incendi. Il progetto Protezione civile piccoli Comuni è rappresentativo del modo di operare della Fondazione Crt, in continua sinergia con le istituzioni locali e in costante ascolto del territorio afferma il presidente della Fondazione Crt Giovanni Quaglia. Cerchiamo di dare risposte tempestive alle tante fragilità del territorio, anche coinvolgendo le risorse del volontariato presenti nelle comunità: un impegno capillare che ha portato la Fondazione CRT a erogare, dal 2011 a oggi, oltre 11 milioni di euro per 1103 interventi in difesa del suolo. La cultura della prevenzione deve divenire sempre più policy e buona pratica di ogni territorio potenzialmente fragile dichiara il segretario generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci. Il cambiamento climatico ha effetti tangibili anche in contesti locali, come è emerso anche dai progetti presentati dai Comuni: in futuro sarà necessario comprendere sempre meglio queste nuove dinamiche anche attraverso nuovi strumenti di analisi a disposizione quali i Big Data, per attuare azioni preventive adeguate ai mutamenti ambientali. Ecco l'elenco di tutti i Comuni della provincia di Cuneo beneficiari dei contributi della Fondazione Crt: Bergolo, Camerana, Castino, Cervere, Cortemilia, Envie, Farigliano, Feisoglio, Frabosa Sottana, Iglia, Levice, Monastero di Vasco, Niella Tanaro, Oncino, Perletto, Pianfei, Pietraporzio, Piozzo, Priero, Roccabruna, Unione montana Valle Maira, Unione montana Valle Grana, Villar San Costanzo. (Nella foto la mappa geolocalizzata di tutti i Comuni cuneesi) VIDEO

Maltempo: Riccardi, Roma stanZIA quanto richiesto da imprese e privati Thu Feb 21 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

21.02.2019 19:31 Maltempo: Riccardi, Roma stanZIA quanto richiesto da imprese e privati Dal Governo 1,5 mln per danni. A breve nuovo provvedimento surisorse chieste dalla Regione Monfalcone, 21 feb - "Riceveremo dal Governo 1 milione e mezzodi euro, che riguardano i danni subiti dai privati e dalleattività produttive. E' quello che abbiamo chiesto raccogliendole istanze ricevute. Tutto il resto che attiene alle altre operesarà oggetto di un successivo provvedimento". Lo ha detto oggi a Monfalcone il vicegovernatore con delega allaProtezione civile, Riccardo Riccardi, a commento dellostanziamento di 95,7 milioni di euro deliberato dal Consiglio deiministri per la realizzazione degli interventi nei territoriinteressati dagli eccezionali eventi meteorologici dello scorsoottobre che hanno riguardato anche il Friuli Venezia Giulia. "Fortunatamente - ha sottolineato Riccardi - abbiamo subito menoanni delle altre regioni su queste specifiche voci. Da questo èdeterminata la ripartizione del finanziamento complessivo". "Per il resto delle risorse richieste dalla Regione - ha conclusoRiccardi - è previsto a breve un nuovo provvedimento del Governodal quale ci attendiamo risorse proporzionali ai danni subiti".ARC/GG/ep

Difendere il suolo da frane e alluvioni, arrivano i contributi della Crt per 21 enti cuneesi

[Redazione]

Attualità | 21 febbraio 2019, 14:00 Difendere il suolo da frane e alluvioni, arrivano i contributi della Crt per 21 enti cuneesi 860 mila euro destinati a settanta comuni piemontesi con meno di 3 mila abitanti Difendere il suolo da frane e alluvioni, arrivano i contributi della Crt per 21 enti cuneesi [INS::INS] Sono settanta i comuni del Piemonte e della Valle Aosta riceveranno complessivamente dalla Fondazione CRT 860.000 euro per le attività di Protezione civile e salvaguardia del territorio. Le risorse sono state assegnate ai comuni con meno di 3.000 abitanti e servono per la tutela del suolo e di riassetto idrogeologico: in particolare, opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali, quali alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, difesa e consolidamento dei versanti dei fiumi, azioni di prevenzione degli incendi. In provincia di Cuneo sono 21 gli enti interessati dai fondi di cui 19 comuni e due unioni montane. Bergolo, Camerana, Cervere, Cortemilia, Farigliano, Feisoglio, Frabosa Sottana, Iglione, Monastero di Vasco, Niella Tanaro, Oncino, Perletto, Pianfei, Pietrporzio, Piozzo, Priero, Roccabruna, Villar San Costanzo e Levice. Fondi destinati anche all'Unione Montana Valle Maira e Unione Montana Valle Grana. Ecco il link alla mappa geolocalizzata di tutti i Comuni beneficiari dei contributi della Fondazione CRT: <https://goo.gl/b3hpgP> [ico_author] redazione